



**Mazzinghi vittorioso**  
per k.o.f. su Dupas

A pagina 9

**Gravi dubbi anche sul FBI:**  
sorvegliava Oswald e Ruby!

A pagina 3

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trionfo dei dorotei e di Saragat nella trattativa per la struttura del governo

# Socialisti e sinistre dc esclusi dai posti chiave

## Una scelta conservatrice

L'AVANTI! di domenica, replicando alle critiche mosse anche dal nostro giornale al programma del nuovo governo, ha voluto compiere una strenua e tenace difesa dell'accordo faticosamente raggiunto dai quattro partiti di centro sinistra. Si tratta — ha scritto l'*Avanti!* — di un compromesso, contenente aspetti positivi e lati negativi, ma che nell'insieme è tale da non aver richiesto cedimenti o capitolazioni a nessuno, né al PSI né alla DC. In realtà non è stata questa l'interpretazione degli organi più seri della grande borghesia. E del resto, per chi conosce gli orientamenti oggi prevalenti in seno all'attuale gruppo dirigente democristiano risulta difficile comprendere come si possa giungere a un compromesso di governo che sia positivo per il PSI, che sia quindi conforme agli orientamenti tradizionali di questo partito, largamente riaffermati anche al suo congresso, senza imporre capitolazioni o cedimenti alla DC. Ma non è su questo punto che noi vogliamo polemizzare con l'*Avanti!* Ciò che a noi interessa è di fare chiarezza sugli orientamenti fondamentali che emergono dall'accordo di governo per quanto concerne la politica economica.

Nell'ampia illustrazione del programma economico del nuovo governo, fatta dall'*Unità* nei giorni scorsi, non si è affatto trascurato di riferire quali siano gli obiettivi di fondo che si dice di voler perseguire e gli squilibri che si dichiara di voler superare. Si è rilevato inoltre che nella parte del programma dedicata alle misure da adottare nel breve periodo per far fronte agli aspetti negativi della congiuntura, si riconosce esplicitamente la necessità di essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo.

MA QUALI sono le misure di politica anticongiunturale che vengono annunciate? E quale orientamento, quale concezione dell'intervento pubblico nella vita economica traspare da esse? Nessuno può negare che nella parte relativa alla politica anticongiunturale il programma del governo fa propria, nella sostanza, la linea sostenuta dal dott. Carli.

Si afferma innanzitutto la necessità di bloccare la spesa pubblica. La scelta implicita in tale orientamento è molto chiara. Non ci si preoccupa affatto delle necessità urgenti, improrogabili di accrescere le spese di carattere produttivo e sociale dello Stato e degli Enti locali. Tutto viene subordinato alla preoccupazione di garantire che il mercato dei capitali sia in condizioni di consentire un facile finanziamento degli investimenti privati, e (dimenticando che oggi alcuni Comuni non sono neppure in condizioni di pagare regolarmente gli stipendi ai propri dipendenti), si dice esplicitamente che lo Stato e gli Enti locali devono contenere le spese da finanziare col ricorso al mercato dei capitali.

Per quanto riguarda l'impiego del risparmio e l'attività creditizia si accenna alla necessità di maggiore coordinamento e controlli pubblici. Ma, in pratica, si è poi ben lontani dallo stabilire criteri di selezione e si giunge anzi a considerare su uno stesso piano i programmi di investimento delle imprese a partecipazione statale e quelli del settore privato. Ciò non può non significare che i programmi dell'IRI e dell'ENI dovranno essere «adeguati» alle disponibilità finanziarie esistenti e quindi ridotti o rinviati, appunto per non ostacolare la realizzazione dei programmi di investimento dei gruppi privati.

A proposito dei salari, l'*Avanti!* contesta che sia possibile desumere dal programma del governo una linea di contenimento della dinamica delle retribuzioni. In realtà, non solo noi ma anche la grande stampa di «informazione» e i giornali della Confindustria — naturalmente plaudendo — hanno interpretato in questo senso le affermazioni contenute nell'accordo dei quattro partiti relative alla necessità di garantire «un costante equilibrio tra aumento della produttività e aumento della retribuzione del lavoro», che è l'elemento cardine della «politica dei redditi» ardente sostenuta dal governatore della Banca d'Italia. Perché mai, del resto, il compagno Nenni avrebbe parlato all'ultimo Comitato Centrale del PSI dell'esistenza di «problemi congiunturali da risolvere, magari con sacrificio anche dei lavoratori, per frenare l'inflazione e assicurare la stabilità monetaria» se appunto non fosse implicita nella politica anticongiunturale del nuovo governo una linea di contenimento dei salari?

La lotta contro l'aumento dei prezzi e il carovita viene in gran parte mantenuta nel quadro di un'azione volta a riequilibrare la domanda e l'offerta: cioè — lo abbiamo già rilevato nei giorni scorsi — trascurando o ponendo in ombra la necessità e la possibilità di operare una netta modifica-zione sia della domanda che dell'offerta stessa. Si indicano, è vero, come necessarie varie misure per l'ammodernamento del sistema distributivo. Ma per il breve periodo ci si limita ad annunciare qualche novità nella politica di importazione dei prodotti alimentari, e, per di più, lo strumento cui se ne affida la realizzazione (la Federconsorzi, sottoposta ancora alla direzione bonomiana) fa dubitare una

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

In cambio La Malfa andrebbe al Bilancio - Dura dichiarazione di Giolitti contro la capitolazione - La operazione «dorotea» per dividere gli alleati e contrapporre i socialisti alle «sinistre» d.c. - I capi dorotei tutti al loro posto, insieme ad Andreotti - Moro chiede a Scelba di fare entrare un suo emissario nel governo

La trattativa per la struttura del governo, chiusasi ufficialmente ieri sera con un netto trionfo delle richieste di Saragat e dei dorotei, ha registrato, nella tarda serata una improvvisa e dura reazione «lombardiana» le cui conseguenze non possono essere facilmente previste.

Alle 20.30, alla fine di una ennesima riunione di Moro, Nenni, Saragat e Reale (più Gava e Zaccagnini) Moro, uscendo, dichiarava esaurito il ciclo delle trattative collegiali. Il segretario dc, specificava poi che oggi avrebbe «messo a punto» la lista, per ciò che riguardava alcuni dosaggi dc. Tale dichiarazione confermava che, per la DC, ormai la situazione era chiarita e che la trattativa con gli «alleati» era finita. Da parte degli altri segretari non venivano rilasciate dichiarazioni. Solo Saragat, interrogato su quello che era stato lo scoglito della giornata, la sistemazione dei ministeri, la sistemazione dei ministeri economico-finanziari, affermava che si «era trovata una soluzione» di buon senso». Poco dopo, le indiscrezioni, rivelavano di quale «buon senso» si trattasse. In sostanza, Nenni aveva accelerato di rinunciare all'unico ministro di una certa importanza (il Bilancio) promesso a Giolitti, a favore di La Malfa, che in questo modo sarebbe entrato nel governo. Giolitti sarebbe stato relegato al Commercio estero. In questo modo il PSI sarebbe stato escluso da ogni posto chiave e confinato al Commercio estero, ai Lavori pubblici, alla Sanità e al Turismo e «Ricerca scientifica» (senza portafoglio).

Mentre tale assurda notizia si spargeva, dando netta la sensazione dell'ultima capitolazione di Nenni, si apprendeva in seguito che, come «contentino» ai PSI, Moro e La Malfa (d'accordo con Saragat) avevano elaborato una complicata quanto ridicola combinazione. Sarabé è stato creato, infatti, un Comitato di Coordinamento della Politica economica, presieduto da La Malfa e composto dai ministri economici (Orlombo, Tremeltoni) e da Giolitti. La nuova escogitazione lamafiana-moristica, in realtà, non faceva che sottolineare il nuovo colpo assoluto che si era compiuto sull'onda della «pacificazione», sembrano le indicazioni di maggior rilievo delle «elezioni» veneziane di ieri: indicazioni tanto più clamorose in quanto la consultazione si è svolta, come è noto, all'insorgenza della più sfacciata sopravvivenza nei confronti dell'opposizione.

Mentre tali notizie si diffondevano, concretando la sensazione di una netta prevalenza delle posizioni di Saragat e dei «dorotei» (appoggiate nell'operazione anti-PSI e anti-sinistre) da un servizio de La Malfa rivelatosi pronto a qualsiasi cosa pur di entrare nel governo), si riferiva anche di una intenzione di Nenni di

m. f.

(Segue in ultima pagina)

## Contro il carovita

## Ferma tutta Palermo



Oltre 20 mila persone hanno preso parte ieri a Palermo alla protesta organizzata dalla CGIL contro il carovita. Mentre le fabbriche, gli uffici e le scuole rimanevano pressoché deserte e il lavoro si fermava in tutte le campagne circostanti, le vie centrali della città venivano percorse da un lunghissimo corteo. La grande manifestazione si è conclusa con un comizio, nel corso del quale hanno parlato oratori della CGIL, del movimento cooperativo e dell'Alleanza contadina. (Nella fotografia, un momento del corteo).

Inchiesta della Magistratura in Campidoglio

## Esplode lo scandalo delle licenze edilizie

## Cartucce bagnate

## Venezuela: malgrado il terrore e i brogli

## Meno voti del '58 al candidato di Betancourt

Un italiano ucciso dalla polizia durante una sparatoria

CARACAS, 2. — Un netto regresso del candidato di Betancourt, Raul Leoni, rispetto ai voti conseguiti dal presidente uscente nel 1958, ed una notevole affermazione dell'indipendente Arturo Ustar Pietri, esponente della borghesia conservatrice ma fautore di una «pacificazione», sembrano le indicazioni di maggior rilievo delle «elezioni» veneziane di ieri: indicazioni tanto più clamorose in quanto la consultazione si è svolta, come è noto, all'insorgenza della più sfacciata sopravvivenza nei confronti dell'opposizione.

Mentre tali notizie si diffondevano, concretando la sensazione di una netta prevalenza delle posizioni di Saragat e dei «dorotei» (appoggiate nell'operazione anti-PSI e anti-sinistre) da un servizio de La Malfa rivelatosi pronto a qualsiasi cosa pur di entrare nel governo), si riferiva anche di una intenzione di Nenni di

m. f.

(Segue in ultima pagina)

scrutinare, pari a circa il 54 per cento dell'elettorato:

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

Wolfgang Larrazabal.

(segue in ultima pagina)

Se gli scrutini confermano queste indicazioni, una dei più noti appaltatori di Roma, Augusto Sperduti, ha dichiarato che il palazzo di mille e mezzo di voti, vedrà fortemente decurtati quelli che il suo partito ottenne nel 1958 (1.284.092, pari al 47 per cento del totale); sull'onda delle grandi speranze seguite al rovesciamento della dittatura di Marcos Perez Jimenez. Quanto al democristiano Caldera, unico alleato rimasto a Betancourt nel governo della guerra civile, l'elettorato ha deluso le sue aspettative.

Ecco, infatti, dati resi noti dal ministero degli interni relativi a 1.850.263 schede

scrutinate, pari a circa il 54 per cento dell'elettorato:

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.

Jovito Villalba (URD), 317.119.

Arturo Ustar Pietri (127.334).

(segue in ultima pagina)

Raul Leon (Azione democratica), 593.416.

Rafael Caldera (dc), 387.712.



## NUOVE TESTIMONIANZE ED IPOTESI SUL COMPLUTO DI DALLAS

# Gravi dubbi anche sul FBI: sorvegliava Oswald e Ruby!

**Perchè durante i giorni della tragedia non erano controllati né l'uno né l'altro? – Un agente dell'organismo federale d'investigazione mostrò alla madre di Lee una foto di Ruby 17 ore prima dell'assassinio del giovane – La destra americana si scatena contro la supercommissione d'inchiesta**

WASHINGTON, 2 — Alcuni squallidi figuri in camicia bruna e con la sbarra al braccio sono sfilati di nuovo, ieri sera, davanti alla Casa Bianca a Washington. Erano i seguaci di George L. Rockwell, capo del partito nazista americano. Volevano protestare per la costituzione della commissione d'inchiesta che sarà presieduta dal giudice Warren, per far luce completa sulle circostanze dell'attentato a Kennedy.

La macabra apparizione dei nazisti davanti alla Casa Bianca è la miglior prova che la creazione di questa commissione colpisce nel segno. Davanti alla sede del FBI, non è ancora sfilato nessun nazista, con cartelli di protesta.

L'episodio dei nazisti, peraltro, è del tutto marginale. Solo come sintomo, valeva la pena di essere rilevato. Infatti, a distanza di una settimana dall'inizio di indagini più serie di quelle del-

la polizia di Dallas, le de-

spondenza di un giornale milanese, come quello di un agente del FBI che controllava le mosse di Oswald prima dell'attentato e che si teme possa ora essere ucciso, anche lui, da sicari.

La fotografia che potrebbe scagionare Oswald — se non dalla complicità con gli attentatori, almeno dall'imputazione (caduta per la sua morte, ma sempre valida agli effetti dell'inchiesta) di avere commesso l'assassinio — è stata pubblicata in Europa da *France-Soir*. L'immagine mostra in primo piano l'automobile di Kennedy e dietro, ravvicinata dal telescopio, le persone che sostavano all'ingresso dell'edificio da cui si sarebbe sparato contro il presidente. Tra queste persone si nota subito, appoggiato a un lato del portone d'ingresso, un giovane con una maglietta bianca. L'ingrandimento di questo particolare fa apparire il volto di un giovane, la cui somiglianza con Lee Harvey Oswald è davvero impressionante.

La signora Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey, ha denunciato apertamente in un'intervista le autorità di polizia come responsabili dell'assassinio di suo figlio. La signora ha accusato tanto gli agenti governativi, quanto la polizia di Dallas, di portare anche la responsabilità dell'assassinio del presidente Kennedy. Marguerite Oswald, nonostante l'evidente stato emotivo in cui si trova, ha fatto un ragionamento lucido: ha ricordato che erano state prese precauzioni straordinarie, prima dell'arrivo del presidente a Dallas, e si è chiesta perché le autorità, sapendo che suo figlio aveva un passato come quello che tutti ormai conoscono, non lo avevano posto sotto sorveglianza.

Desidererei una risposta a questa domanda», ha dichiarato la madre di Oswald.

Nell'intervista, la signora ha ripetutamente sottolineato di volere soltanto chiarire i fatti e non semplicemente cercare di difendere il figlio. Con voce spessa rotta dai singhiozzi, la signora Oswald ha detto che accelererà i risultati dell'inchiesta della magistratura statale texana sulle circostanze dell'assassinio. Il procuratore generale Carr ha dichiarato che la commissione comincerà i suoi lavori appena il FBI avrà concluso le sue indagini; e il procuratore federale Sanders, ha detto che le autorità federali metteranno a disposizione della commissione Carr tutto il materiale raccolto dai loro investigatori.

«Se riusciranno a dimostrare i fatti, li accetterò», ha soggiunto la madre di Oswald. «Ma gradirei avere l'opportunità di verificarli». Poi la signora ha rivelato che un agente del FBI le aveva mostrato una fotografia di

### Erano ubriache sei guardie di Kennedy

WASHINGTON, 2 — Il portavoce della Casa Bianca si è rifiutato di commentare un articolo di Drew Pearson il quale criticava vivamente i due organismi responsabili della sicurezza del presidente Kennedy: a berre in un club di Fort Worth e di conseguenza il giorno successivo non erano in grado di fare il loro lavoro con efficienza il loro compito.

Pearson accusa l'FBI di negligenza nel caso di Oswald: a suo avviso gli agenti dell'FBI avrebbero omesso di sorvegliare accuratamente Oswald nonostante ne conoscessero il pa-

## Sulla porta del magazzino mentre stanno per sparare

au moment où le premier coup de feu atteignit le président

**Le F.B.I., intrigué, a identifié tous les personnages de cette photo**



Questo il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da « France-Soir » di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esplosa il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari

Jack Ruby, il 23 novembre alle 18,30 — cioè circa 17 ore prima, che Ruby assassinasse suo figlio. L'agente era accompagnato da un altro uomo, probabilmente un collega. Quando le mostrò la fotografia, la signora Oswald disse di non avere mai visto quella faccia. Ma dopo l'assassinio di Lee, la riconobbe per quella di Ruby, che tutti i giornali pubblicavano.

Chi era l'agente? Non pare che fosse lo stesso che si era presentato a casa Oswald due settimane prima: altrimenti la moglie di Oswald lo avrebbe forse riconosciuto. Comunque sia, anche la testimonianza della madre di Oswald contribuì ad aggravare il sospetto che il FBI fosse da tempo più addentro nelle cose, di quanto si potesse dubitare all'inizio.

Su questo punto, il corrispondente degli USA del quotidiano *Il Giorno* fornisce un'indicazione che può avere un certo interesse. Indagando personalmente nei nights di Dallas, il giornalista ha incontrato qualcuno che ha detto: « Vedrai che faranno fuori Jim Hosty del FBI ». Riportiamo, testualmente, altre tre battute di questo dialogo: « Hosty, lo agente Hosty di cui si dice che non esiste? ». « Certo, Jim. E' quello che era stato mandato a indagare su Lee Oswald prima del delitto e che aveva steso un rapporto scritto in cui si dice che Oswald è un innocuo estremista ». « E se lo fosse stato veramente? ».

Ora, tra le varie piste one che il FBI sta seguendo, vi è anche quella dei misteriosi valigie che Oswald riceveva nella sua villa. Queste valigie erano trasportate da un certo Erano di pochi dollari per volta, ma arrivavano spesso e non se ne conosceva l'origine. Secondo il *Dallas Times Herald*, un impiegato della Western Union (compagnia telefonica) avrebbe d'altra parte rivelato che l'Oswald

aveva spedito un telegramma a sé stesso qualche giorno prima dell'attentato. Si ignora, tuttavia, quale fosse il contenuto del telegramma.

A Washington ha suscitato sensazione il fatto che le riviste, stasera, a Mosca, siano uscite con un commento in cui si sostiene esplicitamente che il FBI è implicato nell'assassinio del giovane Oswald. Commentando le dichiarazioni della madre di Oswald, il giornale moscovita della sera scrive:

« La dichiarazione dimostra che il FBI non solo sapeva che la violenza si preparava... ma anche chi intendeva commetterla. Due sono i casi: o abbiamo a che fare con una negligenza criminale da parte del FBI oppure vi è la prova della sua partecipazione al tentativo di cancellare le tracce dell'uccisore del Presidente Kennedy ».

### Ex assistente di Hoover capo dei fascisti a Dallas

DALLAS, 2 — Il generale Walker, che aveva ammesso alla morte di Kennedy la bandiera rovesciata che teneva issata sulla propria villa (la bandiera rovesciata significa: « Alla Casa Bianca dominano i comunisti »), l'ha rialzata sul pennone, sempre rovesciata. Per lui, Johnson è un « liberale » come Kennedy, non è un vero conservatore. Il generale lo ha dichiarato all'inizio del giornale austriaco *Arbeiter Zeitung*, aggiungendo che gli americani sono colpiti dal fatto che il comunismo sia emerso nel mondo e Hitler sia scomparso.

« Anche Robert Welch, capo della « John Birch Society » — che qualcuno indica come l'organizzazione più probabilmente responsabile dell'assassinio di Kennedy — ha bandito una crociata contro il nuovo presidente che ha chiesto al Senato l'approvazione del progetto Kennedy per i diritti civili. A Nashville, al Consiglio comunale, è stato dichia-

rato che « la fine di Kennedy è quella che spetta ad un tiranno ». In effetti, l'attività di queste organizzazioni fa-  
sciste si fa sempre più pericolosa e preoccupante. Esse operano in tutti i gruppi attivi. Secondo la rivista razzista *Kill (Uccidi)*, nel sud vi sarebbero dai 25 ai 50 mila uomini armati istruiti da appositi manuali per la guerra. Il gruppo « Naci-  
onar » (la parola americana scritta alla rovescia) avrebbe compiuto 138 tentativi dinamitardi. Un altro gruppo si chiama « Mis-  
sissippi magnolia rifles », di esso farebbe parte il terzo uomo, amico di Oswald e di esso ricadebbe la responsabilità per l'assassinio del leader nero Medgar Evers. Il « Liberty lobby » ha pubblicato un opuscolo sulla guerriglia del titolo « Su-  
raggiungiamo le montagne ». La rivista rurale

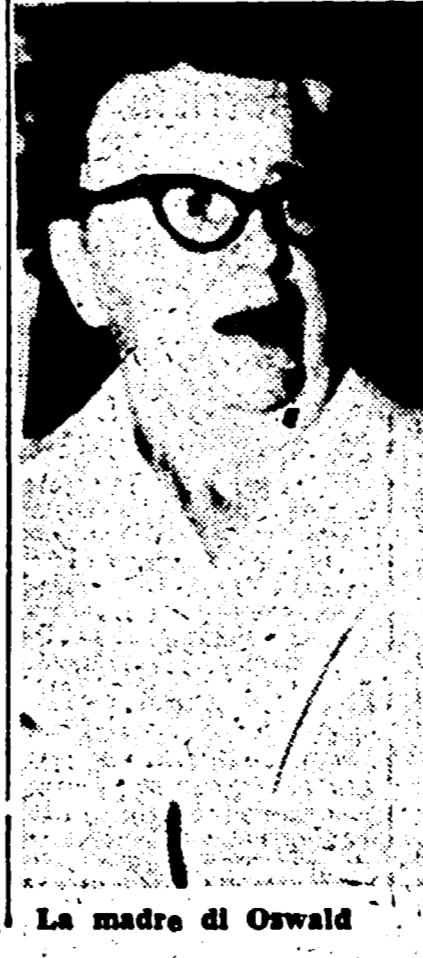
**è caduto in Normandia?**

**LA SECONDA GUERRA MONDIALE**

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi. 4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, molti dei quali segreti. 110 cartine dei teatri d'operazione, dirette da ENZO BIAGI

SEGRETI DOCUMENTI FOTOGRAFICI

Il primo fascicolo, in tutte le edicole, domani, mercoledì, a L. 250



# 50.000 armati nei gruppi fascisti

Farm and Ranch, che si stampa in un milione di copie, ha lanciato una campagna per « processi in serie contro i traditori » e il suo direttore Thomas Anderson ha elogiato la tattica hitleriana di un putsch diretto a « cacciare i liberali dal governo ».

Un'altra rivista di fama nazionale, The National Report, diretta da William Buckley, ha chiesto l'impiccagione del presidente della corte suprema, Warren, per le sue coraggiose prese di posizioni antirazziste.

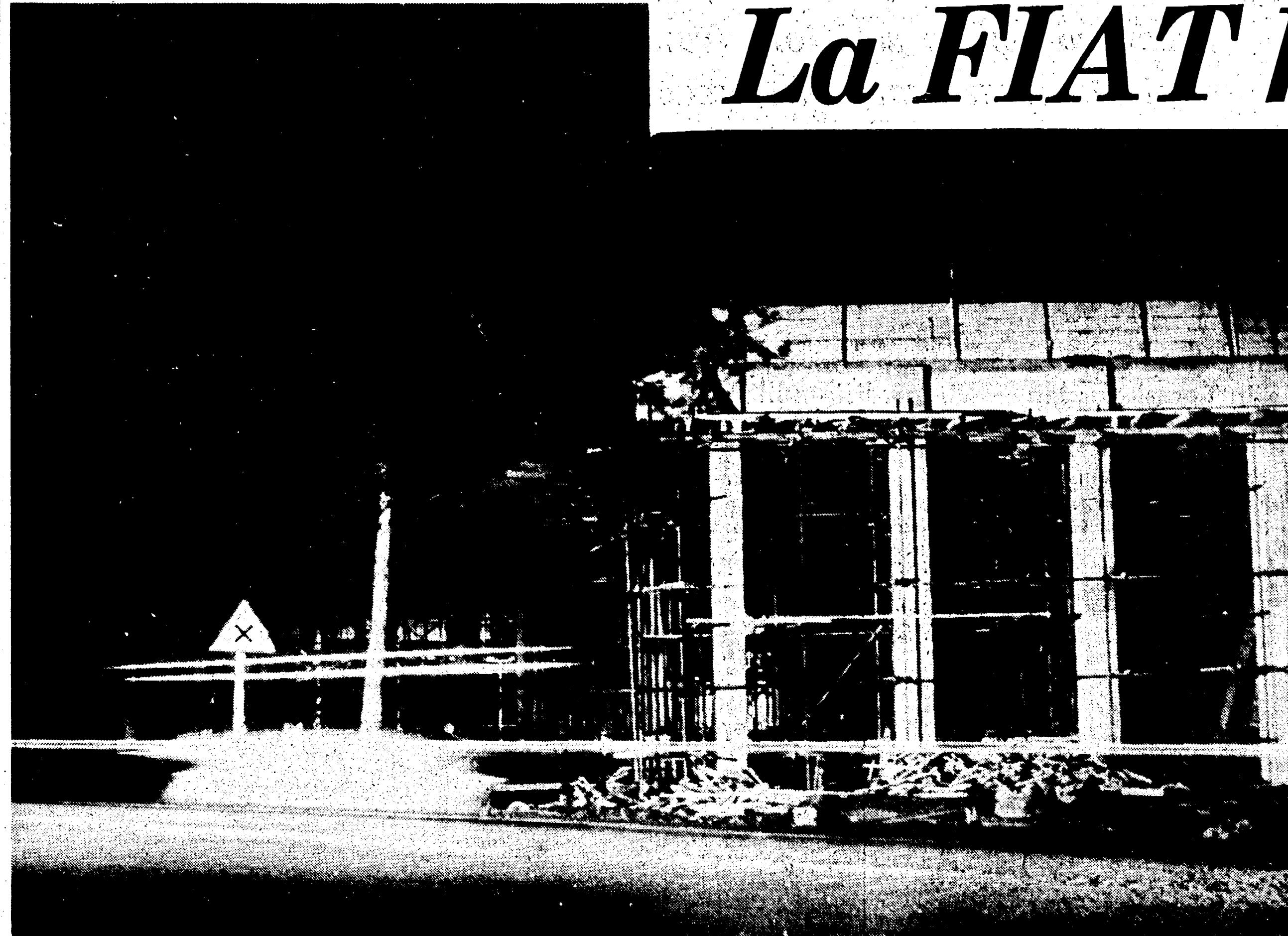
C'è di più. A Dallas opera Dan Smoot, ex assistente del direttore del FBI, Hoover, il quale pubblica il giornale fascista *Dan Smoot Report*.

Inoltre, vi è l'« American Nazi Party » i cui seguaci proprio in questi giorni stanno organizzando manifestazioni davanti alla Casa Bianca per protestare contro la designazione di Warren alla testa della supercommissione nominata da Johnson per far luce sul giallo di Dallas.



# Le mani su Roma

## La FIAT ha «vinto» in 24 ore



Il centro «abusivo» della FIAT sulla via Flaminia: in 24 ore, il monopolio torinese ha avuto i permessi!

«Una vergogna che dura da anni»

### Appello del magistrato per scoprire i colpevoli

Sullo scandalo delle licenze edili, il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Bruno De Majo, che conduce l'istruttoria sommaria, ha rilasciato ieri mattina dichiarazioni esplosive: «La Procura della Repubblica — egli ha infatti detto — fa appello a quanti siano al corrente di episodi di concussione accaduti nella ripartizione edilizia del Comune di Roma. Sappiamo che per far andare avanti una pratica sono necessarie spesso delle forti somme, che i costruttori sono costretti a pagare se non vogliono vedere bocciati o permanentemente in attesa di approvazione i loro progetti. Ed è per questo che facciamo appello a tutti i costruttori che sono stati costretti a versare queste tangenti. Non devono aver paura di presentarsi alla Procura della Repubblica o di inviare denunce, perché non abbiamo nessuna intenzione di procedere contro di loro». Essi sono stati costretti a versare somme anche forti per progettare il più delle volte regolari e non hanno con ciò commesso alcun

reato. E' eventualmente il funzionario del Comune, chiunque egli sia, che dovrà pagare: sarà processato per concussione, avendo preteso di essere pagato per un servizio che aveva il dovere di rendere gratuitamente. Per questo il magistrato ha chiesto l'aiuto di tutti, assicurando l'immunità.

Il dottor De Majo, nel corso del colloquio avuto con i giornalisti ieri mattina, ha anche detto: «La nostra inchiesta è in corso da molto tempo e siamo decisi a portarla fino in fondo. L'intento è quello di compiere un'azione moralizzatrice, priva di retaggio politico. Il sindaco ha presentato alcune denunce, ma si tratta solo di casi isolati. Lo stesso sindaco ci ha assicurato la sua collaborazione, e i primi effetti dovrebbero avversi presto: ci sarà un terremoto, con cambi di posti, alla ripartizione urbanistica. Noi ci siamo mossi per prima ora sperando nella giusta direzione dei fatti e quindi qualsiasi provvedimento e segnalazione cauteranno ben accetti».

a. b.

### Comunicato del Comune

### Scoprono ora le bustarelle

Ieri sera, a tarda ora, l'ufficio stampa del Comune ha emesso sullo scandalo il seguente comunicato:

«A seguito della individuazione di irregularità nel funzionamento di determinati settori della Divisione di pianificazione e di controllo urbano, è stato avviato a sorgere regolare denuncia dei fatti alla Procura della Repubblica.

«Da parte sua, su proposta dell'assessore all'Urbanistica, la Giunta municipale ha disposto lo svolgimento di un'indagine di carattere investigativo. In questa attuazione è stata nominata una apposita commissione di indagine così costituita: presidente, il presidente di sezione del Consiglio di Stato, a riposo, dott. Adalberto Berrettini; componenti, il presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici ing. Enrico Ruggi, il consigliere generale del Comune avv. Michele Angelo di Pierri.

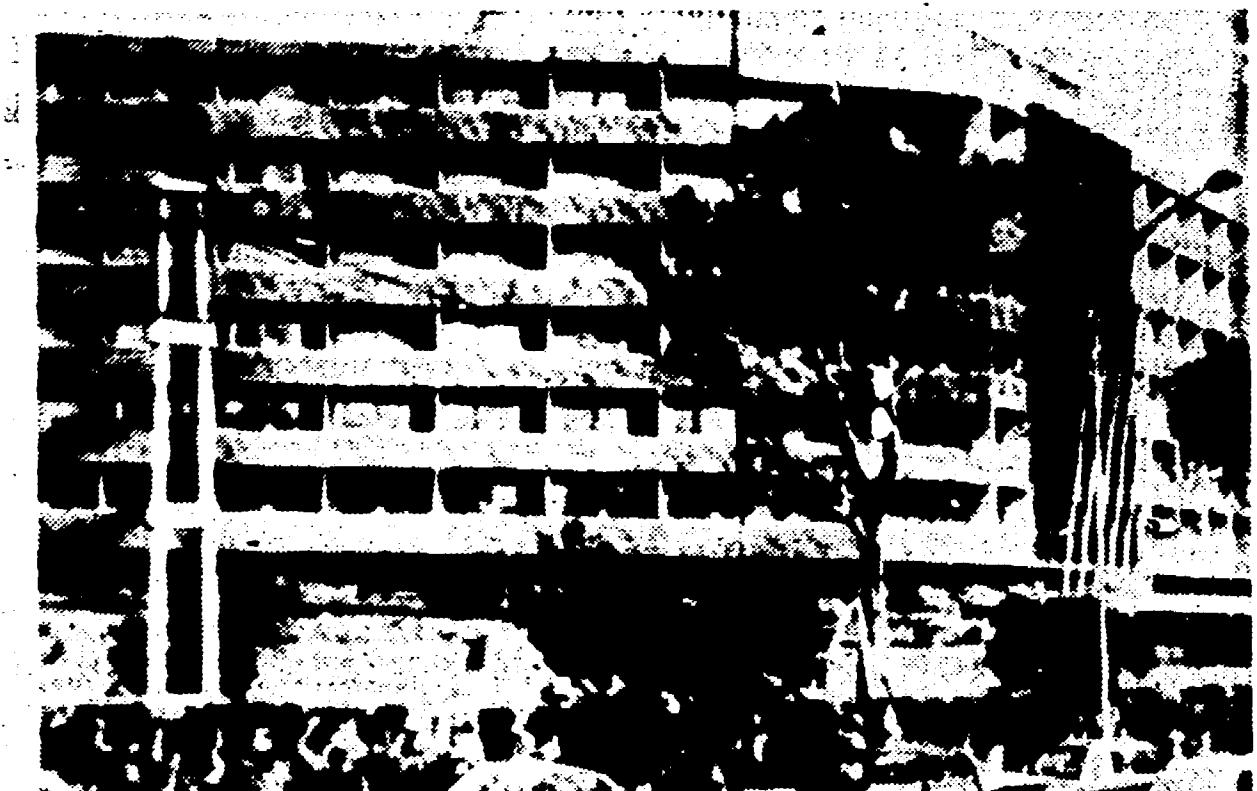
«E' intendimento dell'amministrazione comunale non soltanto di prestare, come doveroso, ogni appoggio allo svolgimento delle indagini della Procura, ma di appoggiare le direttive che questa commissione di indagine dell'intero settore edilizio, non limitandosi ai semplici fatti che hanno originato la denuncia.

«La Commissione sarà altresì incaricata di esaminare il grado di funzionalità degli uffici, tenendo conto dell'attuale lavoro, e di provvedere, in quanto a tutto ciò, all'eliminazione di afflusso di progetti edili per venuti negli ultimi tempi e che ammontano attualmente a circa 10 mila. Di conseguenza, la Commissione dovrà appurare la reale esistenza di una adeguata ristrutturazione dei servizi, alla luce anche delle direttive già approvate dalla Giunta municipale».

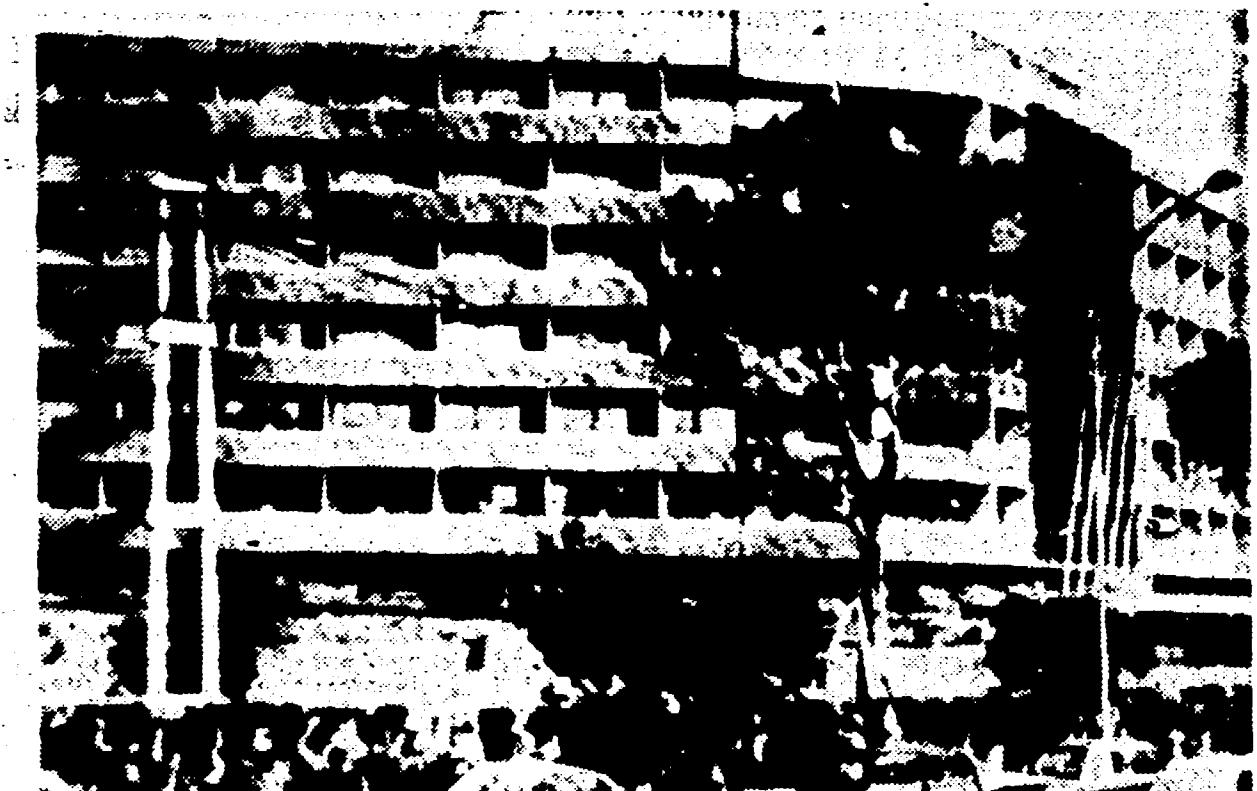
## Dall'Appia all'Hilton l'artiglio della speculazione



Un vero e proprio esempio in una zona importante dell'Appia Antica, nei pressi della via Ardeatina, venne bloccata alcune settimane fa con un intervento in Campidoglio dei consiglieri comunisti. Centosettanta ville, secondo il progetto presentato da alcune società e approvato dalla Sovravintendenza alle belle arti, avrebbero dovuto sorgere, in aperta violazione del piano regolatore. La zona sulla quale erano già iniziati i lavori di sterro è vincolata dal piano regolatore a parco pubblico, parte a parco privato e parte a zona di espansione edilizia.



Il palazzo-fantasma sorto tra via Fontebonella e via Fontanello è abbassata recente. Secondo il Comune, l'edificio a nove piani non esiste e l'area è ancora da vendere. Denunciamo l'assurdo e scandaloso episodio e chiediamo perché la commissione-slime ha espresso il parere sul prezzo del terreno senza accorgersi dei muri che vi erano stati costruiti sopra? Perché il prezzo dell'area è stato fissato a 65 mila lire al metro quadrato mentre nella zona di via Fontebonella i prezzi oscillano da 200 a 300 mila lire?



Il Hilton è il simbolo stesso della potenza dell'immobiliare e della forza immensa della speculazione. Tutti ricorderanno la lunga e tormentata vicenda che tagliò la carriera al sindaco Rebecchini, provocò il processo Immobiliare-Espresso, e che vide le forze democratiche battersi strenuamente. Il mastodontico albergo è sorto laddove il piano regolatore prevedeva un parco panoramico di 6 mila metri quadrati e un parco di 20.000 metri quadrati: obietto, il parco è quasi completamente scomparso e il parco è stato ridotto alla metà.

Con Kennedy e dopo

## Politica e cultura negli Stati Uniti

**EUGENE Rabinowitch** ha recentemente ricordato che Truman, quando annunciò nel 1949 che erano state raccolte prove dell'esplosione della prima atomica sovietica, vi fu costretto dagli scienziati della Commissione per l'Energia nucleare, i quali fatigarono non poco per spingere a fare quella dichiarazione, senza riuscire peraltro a convincerlo del tutto. Fino al termine del suo mandato egli mantenne «dubbi e riserve», tanto gli era difficile intendere un fatto che per le persone informate non aveva niente di strano o di inatteso.

Il caso può essere assunto senza esagerazione come indicativo dell'ordinario atteggiamento del personale politico tradizionale degli Stati Uniti, i *politicians*, verso la cultura. Anche perché non è un caso singolare: un ex ministro della difesa, Wilson, già presidente della General Motors, esponeva tipico quindi della classe dirigente USA, era contrario all'assegnazione di fondi del suo ministero alla ricerca scientifica e fondamentale, e argomentò una volta tale opposizione «dicendo: e che ne importa di sapere perché l'erba è verde?» praticamente, tagliava corto con tutta intera la biologia. La tradizione è continuata ininterrotta fino a Eisenhower, il quale non voleva sentire parlare dei problemi demografici, perché era fermo nell'idea che il controllo delle nascite fosse peccaminoso.

Non è dunque irrilevante — per chiunque sia avvertito della crescente incertezza del conoscere ai problemi dell'uomo di oggi e allo stesso tempo le politiche particolari — la considerazione che John Fitzgerald Kennedy avesse cominciato a compiere con l'aspetto sopra ricordato della tradizione politica del suo paese: Arthur Schlesinger, Galbraith, Rostow, erano fra gli amici che lo sostenevano nell'ascesa al potere, e gli furono accesi nei tre anni della sua presidenza, nel corso dei quali l'uno o l'altro di loro fu spesso incaricato di svolgere inchieste ampie e diligenti su vari argomenti di fondo, quali il disarmo e sue conseguenze economiche, i rapporti con i paesi in via di sviluppo. E' noto che Kennedy si voleva poi largamente dei risultati di tali indagini, nei suoi discorsi e nelle posizioni che veniva facendo proprie. Quelle posizioni non sempre erano «a sinistra» rispetto alla linea tradizionale, e certo lo erano meno spesso e meno sostanzialmente di quanto sembrasse ai *politicians*; ma almeno si colloccavano in un certo rapporto con la realtà del mondo, cioè con lo stato delle conoscenze sul mondo, con la cultura. E' già per questo, talvolta solo per questo, risultavano «dialoghi», consentivano un'«apertura».

**PARTICOLARE** interesse, nel quadro dei rapporti di Kennedy con la cultura americana (quindi con l'Europa), ha presentato la scelta dei consiglieri ufficiali, sia economici — come alcuni dei già ricordati — sia scientifici, come Ralph E. Lapp, Hans Bethe, e lo stesso presidente della Commissione atomica, Glenn Seaborg. Un netto evidente esisteva fra i due gruppi di specialisti, i quali si proponevano il fine comune di far intendere all'opinione pubblica americana i termini reali dei problemi connessi con la prospettiva della guerra nucleare e con l'economia degli armamenti, da un lato, con il disarmo e la distensione dall'altro. Così mentre gli economisti (Rostow, Rostow-Rodan) sviluppavano

# storia politica ideologia



**Incontro con lo scrittore francese nella capitale cecoslovacca in occasione della «prima» de «I sequestrati di Altona»**

## Colloquio con Sartre a Praga

**La coesistenza pacifica come «lotta corpo a corpo» tra cultura borghese e marxismo  
Il dibattito ideale in Cecoslovacchia — Un giudizio sull'incontro di Leningrado**

**PRAGA, dicembre**

**Seguire Sartre durante il suo soggiorno in Cecoslovacchia, conclusosi dopo una visita di dieci giorni, non è stata impresa facile. Arrivato qui su invito della Associazione degli scrittori**

**cecoslovacchi insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti, con gli scrittori e filosofi cecoslovacchi, insieme a Simone De Beauvoir, per assistere alla prima del suo dramma I sequestrati di Altona, e per avere alcuni incontri con scrittori e filosofi cecoslovacchi, egli ha poi, in realtà, intrecciato un fittissimo colloquio col**

**pubblico, con gli intellettuali, con i giornalisti**

Ferme conclusioni dell'assemblea del sindacato

# I critici di cinema ribadiscono il loro no alla censura



Michelangelo Antonioni è stato assolto dal Tribunale di Roma per L'avventura. Lo stesso P.M., dottor Pedote, aveva chiesto l'assoluzione - perché il fatto non costituisce reato». La sentenza rende giustizia al film ed al suo regista e isola il tentativo del «supercensore» milanese, dottor Spagnuolo, il quale denunciò il suo tempo la pellicola, definendola «imperiale».

Le attori Antonioni, sono stati assolti il produttore Amato Pennaficio e i gestori di due sale cinematografiche: Michele Casararelli, di Como, e Lino Carrara, di Napoli, tutti rinvolti a giudizio per lo stesso reato.

La richiesta del dottor Pedote, al termine del dibattimento, era di assolvere gli imputati. In questo senso aveva concluso anche il difensore, Carlo D'Agostini.

Il film L'avventura potrà essere ora reintegrato dei sedici metri di pellicola nel quale il dottor Spagnuolo aveva ravvisato l'esistenza del reato e che erano stati successivamente tagliati per poter proseguire le proiezioni del film.

(Nella foto: una scena de L'avventura con Gabriele Ferzetti e Monica Vitti).

## le prime

### Musica

Pietro Spada  
alla Cometa

Un giovane pianista, Pietro Spada, che già incontriamo, giovanissimo, qualche anno fa. Nel frattempo ha girato mezzo mondo e senza dubbi ha tutti i numeri per diventare un grande pianista. Al momento della sua nascita, il suo nome è Clementi, il tono più plessivo dell'esecuzione sfugge al clima storico di quei suoi, sospinti da un latto ad «anticipare» Liszt (è venuta subito dopo la frascanente Sonata in si min, irrepressibilmente eseguita) dall'altro un calore assai vicino a Chopin (e sono venuti dopo un tentacolare confermato nell'intervalle — uno dopo l'altro i tre quattro Preludi, per la verità ben delineati nei loro muti umori).

Un pianista brillante, certamente, che però, anche a tener conto del suo repertorio elencato nell'«inutile» programma (se ne stroficia di informare il pubblico sulle musiche ammanite), è ben lontano, almeno finora, dal dare una mano nel voltar pagina nel grande

vite

### Cinema

Sexy ad alta tensione

Il film raffigura un gruppo di spionagiste, solo alcune formose e provette nelle strepitose, altre assai poco venute e di malgresto ridestare il ricordo di Ronzante, il famoso destriero del «Cavaliere dalla triste figura». La escessiva magrezza non è un difetto ma penso che lo ritenga così chi attiene alle regole di questo genere di spettacoli.

Alla pari con i degni fratelli della serie, il «documentario» è di livello mortificante e per le maldestre e squisite evoluzioni delle protagoniste e la cornice composta di insulse scene di attori e sketchs di gusto infimo, come quello ove si rappresenta uno spogliarello eseguito da uomini. Il commento parlato colma il calice.

Il regista è Oscar De Fini.

### Firmato il «nulla-osta

per il film sul matrimonio

Un dispaccio dell'ufficiale della stampa ANSA ha informato ieri che «il film I fuorilegge del matrimonio ha ottenuto il nulla-osta per la proiezione in pubblico dalla competente Commissione di revisione dei film» e che «sono già stati rilasciati i visti prescritti».

Con quasi una settimana di ritardo, dunque, il ministro Folco si è deciso ad apprezzare la sua firma. La commissione di censura, la quale aveva già dato il suo benestare per il film di Paolo e Vittorio Taviani e Valentino Orsini, La economia non indifferente.

### Attiva solidarietà con Gino Visentini I nuovi organi direttivi

I giornalisti cinematografici italiani, riuniti in assemblea a Roma per discutere e definire la linea del loro Sindacato, hanno ribadito la propria ferme opposizione alla censura amministrativa, ed escluso ogni zelo abilità (restando in vigore le sole norme per la proibizione ai minori di determinati spettacoli); quel soci del Sindacato che, in contrasto con le ripetute e precise deliberazioni approvate in tal senso, hanno accettato di far parte delle Commissioni censorie governative, verranno invitati, al loro rientro, a dimettersi dall'organico; altrimenti saranno espulsi dall'associazione.

Il dibattito svoltosi, nelle giornate di sabato e di domenica, fra i giornalisti cinematografici, è stato animatissimo e democraticamente aperto. Tanto maggior valore assume la quasi totale unanimità raggiunta su alcune delle questioni sostanziali affrontate, come quella appurata concernente la censura. Per la cronaca, i soci del Sindacato che tuttora esplicano la deplorevole funzione di censori (dopo che da tale ufficio si sono dimessi, successivamente, Vinicio Marinucci, Mario Guidotti) sono due: Fausto Montesanti, docente del Centro sperimentale, e Ugo Ugoletti, direttore dell'Araldo dello spettacolo, organo notorium e struttamente legato alla produzione cinematografica. Entrambi, in questi giorni, essi non saranno più membri delle Commissioni, o, in caso diverso, risulteranno professionalmente squalificati. La lunga tolleranza del Sindacato nei loro confronti, l'opera di paziente persuasione esplicata dal Consiglio direttivo dovevano a questo punto lasciare necessariamente il posto a un gesto conclusivo. Con esso, i giornalisti cinematografici si affiancano ancora ed energicamente agli autori in difesa della libertà d'espressione.

La difesa di questa libertà è tornata in pieno piano nell'esame del clamoroso caso riguardante il presidente del Sindacato, Gino Visentini, licenziato dal Giornale d'Italia per aver detto bene d'un film. Le mani sulla città, inviso ai padroni del vapore - che reggono le sorti finanziarie di quel foglio. L'Assemblea dei giornalisti cinematografici ha provato un invito, rivolto a tutti i soci, perché nessuno di essi accetti il posto lasciato vacante da Visentini: contro chi si dimostrasse sordo a tale invito, verrebbero prese - oppure provvedimenti.

L'Assemblea è stata aperta dalle relazioni del presidente del Comitato di revisione del sindacato amministrativo. I «revisori», in particolare, hanno compiuto un profondo lavoro nell'accettare scrupolosamente la posizione professionale degli iscritti al Sindacato, allo scopo di garantire la dignità e l'autonomia più complete dell'associazione nei confronti dell'industria cinematografica del nostro paese.

Altro lavoro dovrà essere fatto presumibilmente in questa direzione, dai nuovi organi direttivi. Le mozioni approvate sulla questione della censura e sul «caso Visentini» sotto le mani già del resto, comunque il Sindacato si sta muovendo da tempo sul terreno di un accordo.

Una discussione specifica si è accesa attorno ai «nastri d'argento», gli annuali premi conferiti agli esponenti del cinema nazionale, tramite referendum, dai soci del Sindacato. Sull'argomento sono state espresse opinioni anche molto diverse. Unanime è apparso, tuttavia, l'orientamento di fondo: la tendenza, cioè, a prevedere che l'opere più degne e autentiche saranno le serie e le democrazie delle designazioni fatte dai giornalisti cinematografici, accrescendone conseguentemente il peso culturale. Il nuovo Consiglio direttivo, nell'allestimento della edizione 1964 dei «nastri d'argento» sarà coadiuvato da una Commissione di quattro membri con pari diritti dei «revisori».

Altri grossi problemi stanno dinanzi al Sindacato: cui spetterà senza dubbio (come ha anche detto nella sua relazione Visentini) di dare un responsabile contributo alla elaborazione della nuova legge generale per la cinematografia: la vecchia legge, troppo volta a proteggere i privati di modifica, scadrà entro il 30 giugno del prossimo anno; e già gruppi politici ed organizzazioni di categoria (come l'Associazione nazionale autori cinematografici) hanno allo studio progetti rinnovatori. Confermando quindi al completo il Consiglio direttivo, l'Assemblea si è composta con un voto di 100 per cento. La manca di fiducia del ministro ha fatto saltare i piani di programmazione fin qui fatti dal Sindacato, e nelle sue possibilità di espli-

### Con una commedia musicale

# Tino Rossi è tornato sulle scene

Vent'anni fa era il re della canzone «all'italiana» in Francia. Una satira del mondo dei «rockers»



### Nostro servizio

**PARIGI, 2.** Tino Rossi è tornato sulle prime scene parigine con un nuovo spettacolo che sta riscuotendo un buon successo all'ABC. S'intitola Le temps des guitares ed è la storia di una ragazza che diventa una celebre cantante. Allusiva dei moderni metodi per lanciare un cantante, la storia si stempera poi e si perde in una favolosa dolciaria al centro della quale c'è un gabinetto appunto Tino Rossi, il mito degli anni '30, il gorgogliatore che per oltre 25 anni ha tenuto banco sulle scene parigine.

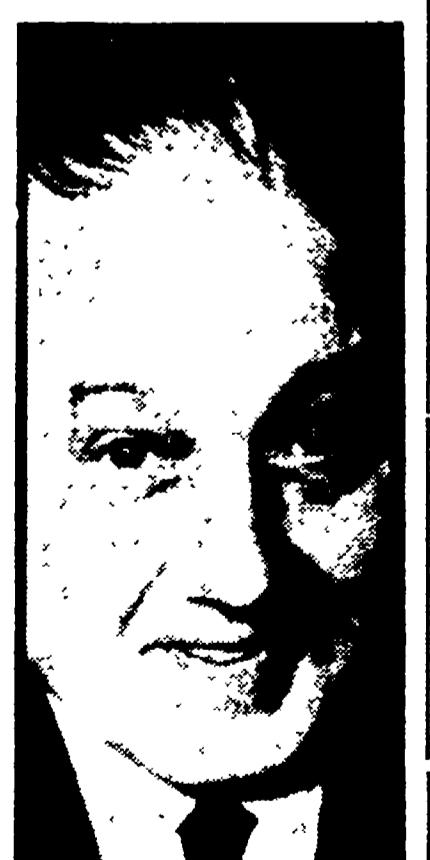
Tino Rossi (che in realtà si chiama Costantino Rossi) è corso, di Ajaccio, e veleggia ormai verso i sessant'anni (ma, ad essere giusti, non ha soltanto 56). Debba a Marcella, come cantante, e a Renzo Arbore, come mestiere, verso il 1930. Tre anni dopo, egli era già il re dell'operetta e delle canzoni francesi. Anche lui, come l'italiano Carlo Buti, faceva del «faletto» la sua arma. Il mito dell'amatore latino viene vivificato dal suo aspetto. Un suo biografo lo definisce «non molto alto, ma bruno e snello». Il suo stile, però, è quello di un chitarrista immobile, immobile e inconfondibile.

Tino Rossi si rifiuta e ingaggia Patricia per farla diventare cantante. Patricia confida a lui il proprio amore e chiede di sposarsi. Rossi le consiglia di ripensarsene, di non fare passi affrettati. La scena finale si svolge sul Lungosenna. Patricia canta: «Attends ma chance». E la sua occasione viene. Rossi le corrisponde il proprio amore e in scena tutti cantano: «E' il tempo delle chitarre...».

m. r.

(Nella foto: Maurice Chevalier con Tino Rossi).

### E' morto il regista Mario Zampi



### LONDRA, 2

E' morto oggi a Londra, dopo una lunga malattia, il produttore e regista Mario Zampi.

Egli era nato a Roma nel 1903 ed esordì nel cinema in Quo vadis? In Gran Bretagna, associandosi con il produttore Vittorio, fondò la Tino cinesi films nel 1937. Durante l'ultima guerra fu arrestato in Inghilterra nella sua qualità di cittadino di un paese nemico, avendo conservato la cittadinanza italiana. Per una singolare coincidenza, in quel periodo Zampi stava proprio lavorando ad un film antizista. Fu liberato per un anno. A giorni, rientrò in Italia. A giorni, si ricominciò a porsi l'attacco.

Il suo ultimo film si ricordano: 13 uomini e un cannone, Risate in paradiso, La verità nuda e Note fatte.

Lascia la vedova e tre figli

composta nei negozi Prisunic. Una casa discografica, la «Boum», ha lanciato da tempo un giornale stampato rockers. «Il Vario» (forse), ma i suoi dischi non sfondano e la casa discografica è sull'orlo del fallimento. Wari, il suo direttore, scopre in un caffè una graziosa ragazza, Patricia. «Sapete cantare?». «Un poco». «Suonate la chitarra?». «Sì». «Suonate le chitarre?». «Sì». «Siate capaci di scrivere canzoni?». «Un po' meno». E' fatto. «Patricia, vieni a cantare con me». «Sì». «Tutto va bene». «Tutto va bene, insomma». «Tu sei un grande cantante individuale e caratteristico». «Sì». «Bravi». «Grazie».

Terni, 2.

E' morto oggi a Terni, nella sua abitazione di via Salerni, per paralisi cardiaca, il baritono Corrado Tavanti. Egli era nato a Roma nel 1903 ed esordì nel cinema in Quo vadis? In Gran Bretagna, associandosi con il produttore Vittorio, fondò la Tino cinesi films nel 1937. Durante l'ultima guerra fu arrestato in Inghilterra nella sua qualità di cittadino di un paese nemico, avendo conservato la cittadinanza italiana. Per una singolare coincidenza, in quel periodo Zampi stava proprio lavorando ad un film antizista. Fu liberato per un anno. A giorni, rientrò in Italia. A giorni, si ricominciò a porsi l'attacco.

Il baritono Tavanti si è spento ieri a Terni.

TERNI, 2.

E' morto oggi a Terni, nella sua abitazione di via Salerni, per paralisi cardiaca, il baritono Corrado Tavanti. Egli era nato a Roma nel 1903 ed esordì nel cinema in Quo vadis? In Gran Bretagna, associandosi con il produttore Vittorio, fondò la Tino cinesi films nel 1937. Durante l'ultima guerra fu arrestato in Inghilterra nella sua qualità di cittadino di un paese nemico, avendo conservato la cittadinanza italiana. Per una singolare coincidenza, in quel periodo Zampi stava proprio lavorando ad un film antizista. Fu liberato per un anno. A giorni, rientrò in Italia. A giorni, si ricominciò a porsi l'attacco.

Il baritono Tavanti si è spento ieri a Terni.

TERZO

Ore 18.30: L'indicatore economico: 19.40: Panorama delle idee; 19.45: La Rassegna Arca: figurativa; 19.30: Concerto di ogni sera: Sergei Rachmaninov, Igor Stravinsky; 20.40: Wolfgang Amadeus Mozart: Quartetto in fa maggiore K. 587; 21.15: Sinfonia di Anton Bruckner; 22.30: Gente di Odessa, Racconto di Isaac Babel; 22.45: La musica, oggi: Pierre Boulez, Michel Philippot, Janis Xenakis, François Mâche.

Il balletto di «Canzoniere minimo» (ore 22.10 sul secondo canale)

### T

# controcana

### La «fabbrica di soldi»

Un TV 7 dedicato soprattutto alla curiosità, quella di ieri sera, con alcuni momenti correttamente soporiferi (e non alludiamo al servizio finale sull'apparecchio per stimolare il sonno). Il pezzo migliore ci è sembrato quello di Angelo Campanella sulle «formiche dell'Etna»: condotto con semplicità, ci ha permesso di gustare quella sorta di «familiarità» con la natura che abita nei paesi alle falde dell'Etna e che è una ennesima testimonianza della capacità dell'uomo di adattarsi alla natura da una parte e di dominarla dall'altra. Parte della felicità del servizio era dovuta alle facce e ai discorsi dei siciliani, che si sa, in qualsiasi circostanza riescono ad essere personaggi e non abbandonano mai, nella loro visione delle cose, la vena sotterranea dell'ironia.

Quell'ironia di cui avremmo voluto che Vecchietti si servisse in maggior misura nel suo servizio sulla Fabbrica dei soldi, la Banca d'Italia. Giornalisticamente il servizio era senza dubbio valido, anche perché conteneva una primizia: le immagini dei nuovi biglietti di banca decorati dalle effigi di Verdi e di Michelangelo. Vecchietti ci ha guidati nei vari uffici e reparti del complesso, con la sua solita, affettuosa bonum, ma non si può negare che l'ambiente e il soggetto fossero tali da invitare alle fantasie più surreali.

Che cosa non avrebbe tratto un Chaplin, se impronta di sé tutto un sistema di vita, che provoca dramm e tragedie di tante esistenze umane, e che, a vederlo così moltiplicato e accumulato in montagne di biglietti, sembra perdere invece ogni valore... Pensate soltanto all'assurda situazione di quelle impiegati che guadagnano 50 mila lire al mese e contano decine e decine di milioni il giorno! \* I primi tempi, questi biglietti mi sognavo anche la notte», ha detto sorridendo una ragazza, da sola, a far soggetto per un intero film. Forse, le interviste con queste impiegate sono state la parte migliore del servizio. Per il resto, ci è sembrato che il tentativo di Vecchietti di «umanizzare» i biglietti di banca («I nostri amici»), di guardare a quel denaro con occhio tenero, andasse proprio nella direzione opposta a quella giusta. Intendiamoci: ci rendiamo perfettamente conto del fatto che era necessario dare certe notizie e illustrare il funzionamento di un complesso che, come ci è stato detto, non s'era mai scoperto all'obiettivo. E tuttavia, non sappiamo rinunciare all'idea che, sfruttato anche in chiave ironica e surrealistica, lo spunto della «fabbrica (legale) dei soldi» ci avrebbe dato probabilmente uno dei pezzi più felici dell'infiera storia di TV 7: il sapore di quel che avrebbe potuto essere del servizio.

g. c.

### vedremo

### Il Kenia libero (secondo, ore 21,15)

Bisogna dar atto alla nostra TV dell'interesse che viene dedicando ai fatti e ai problemi dei paesi di nuova indipendenza: quello del Kenya, centrale nel continente africano, e quello del Ciad, a nord di Libreville, in Africa centrale. Crediamo inutile sottolineare l'attualità del programma televisivo che si apre su questo motivo, e auguriamo che esso risponda, all'attesa degli spettatori.

**Le tre arti**

Cinquanta opere del barocco e del roccoco sono state esposte nella Sale di Falazarego. Sorbelloni dove ha sede il Circolo della Stampa di Milano. Con un servizio su questa mostra si apre la trasmissione di stasera di «Le tre arti» (ore 19,15 primo canale).

Un servizio di Giorgio Mascherpa, realizzato da Eugenio Giacobino, è dedicato allo scultore scozzese Michael Noble, che ha attuato un progetto di sovrastante il teatro del Garda, uno dei più interessanti incontri naturali.

Un'intervista con lo studioso belga Valentijn Demis, autore di un rivozionario saggio sul politico di Gand di Jan Van Eyck, e il consueto intervento di Giacomo Caneva.

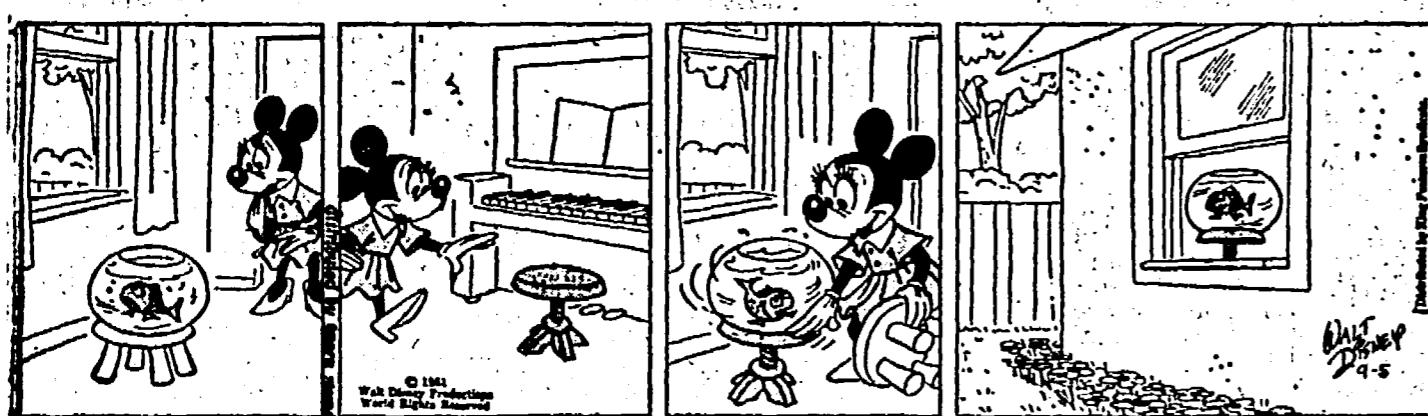
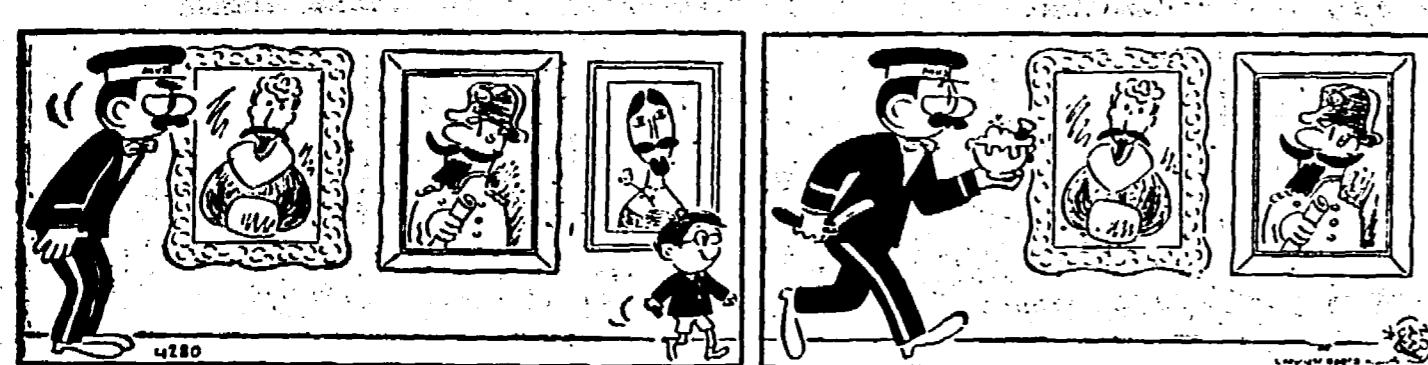
Presenta Maria Paola Maino: regia di Cesare Emilio Gaslini.

### Rai TV

# programmi

### radio

### NAZIONALE

**Il dott. Kildare di Ken Gold****Braccio di ferro di Bud Sagendorf****Topolino di Walt Disney****Oscar di Jean Leo****Proroga per gli abbonamenti all'Opera**

Dato l'affluenza del pubblico seguito a numerose richieste degli Interessati, l'Ufficio abbonamento del Teatro dell'Opera (via Firenze, 72, tel. 461.783) rimarrà aperto fino al 20 di gennaio, dalle ore 10-12 e 16-18. Sono previste forme di abbonamento (primo e secondo) settim. e giornaliero, oltre a uno speciale per studenti. Il giorno 9 a prima di « Iris » di Pietro Mascagni nel teatrino della marionetta dell'Autore, è diretta dal maestro Tullio Serafin.

**CONCERTI**

**ACADEMIA FILARMONICA ROMANA**  
Giovedì 5 dicembre alle 21,15 per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana avrà luogo il concerto di « L'Orchestra Gentile di Fabriano » un concerto dei « Musici di Praga » complessi da camera cecoslovacchi, con i direttori Renzo Pizzetti e Gianni Rovelli, diretto dal maestro Tullio Serafin.

**VALLE**  
Alle 21,30: « Chi ha paura di Virginia Woolf » di E. Albee con Sarah Ferrall, Enrico Maria e Daniela Zampieri. Regia di Daniela Andrei. Regia di F. Zeffirelli.

**ATTRAZIONI**  
LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

**MUSEO DELLE CERE**  
Emula di Madame Toussaud di Londra - Grenville di Parigi - continuato dalle 10 alle 22.

**CIRCO INTERNAZIONALE ORFEO** (Viale Tiziano)  
Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21. Prezzo 1.500 lire. Inizio alle 16 dalle ore 10 in poi.

**VARIETÀ**  
AMBRA JOVINELLI (713.306)  
I conquistatori e rivista Nino Tortorella.

**LA FENICE** (Via Salaria 35)  
Sanseone contro i pirati e rivista Euro American Fantasy.

**VOLTURNO** (Via Volturno)  
I tramestini di Singapore e compagnia Marotta.

**DELLA COMÈTE** (Tel. 673.663)  
Recital del pianista Pietro Della Musica di Clementi, Litz, Chopin.

**TEATRI**  
ARTI (Via Sicilia n. 59 - telefono 480.564 - 485.530)  
Alle 21,15 Cesco Baseggio in: « Papa Marto ».

**AUDI MAGNA** Città Universitaria  
Riposo.

**BORG & SPIRITO** (Via dei Penitenzieri n. 11)  
Riposo.

**DANCE MUSE** (Tel. 802.348)  
Chiusura causa ELISEI.

**DOMANI**: « Amleto » con A. Procelini, G. Pazzati, A. Guarini, C. Sartori, M. Scaccia, Regia Zeffirelli.

**GOLDONI**: Sabato 21,15 Sportelli Internazionali di Proloco - La sede di J. Jonesco e Red Peppers di M. Coward con C. Borromini, C. Brown, C. Crispi, J. Cayford, G. De Santis, F. Reilly.

**ILLIMETRO** (Via Marsala, n. 98 - Tel. 465.1348)  
Riposo.

**PALAZZO SISTINA**  
Riposo. Domani alle 21,15 compagnia Walter Chiari in « Bressanese Bettina », di Garinelli e Giovannini. Musica di K. Kostelanetz con Coro delle Accademie, Coro della Banda di Roma, Edmundo Balmer, Emanuele Basso, Edmund Birrell.

**PARIOLI**: Alle 21,15 « Strenuissimum » di V. Verdi.

**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA**  
Alle 22 Marina Lando e Silvio Spaccaro, presentato da G. Scattolon. La regia è a cura di Duran Timi - di Labiche: « La peau du penderie » di Courteline e « Imprudente » di Campionni. A. Mazzoni, con L. Procacci. Ultima settimana.

**PIRANDELLO**  
Riposo.

**QUADRIFOGLIO**: Alle 21,30 « In memoria di una signora amica » di G. Patroni Griffi e Lilla Brignone. Pubblica Maggi. Regia di Francesco Scattolon.

**RIDOTTI ELISIO**  
Alle 21,30 Compagnia di Spettacoli Gialli: « Il mistero del castello » con Carlo Alberghetti, Maria Quattrini, Giuseppe Calzani, Anita Laurenzi.

**AFRICA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**CAPRANICA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**BOLOGNA** (Tel. 526.700)  
Le strade licenziate del caporale Dupont, con J.P. Cassel (ult. 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**BRACCACCIO** (Tel. 735.255)  
Le strade licenziate del caporale Dupont, con J.P. Cassel.

**CARAVAGGIO** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**CAPRANICA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**BOLOGNA** (Tel. 526.700)  
Le strade licenziate del caporale Dupont, con J.P. Cassel (ult. 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**BRACCACCIO** (Tel. 735.255)  
Le strade licenziate del caporale Dupont, con J.P. Cassel.

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) DA ♦♦♦

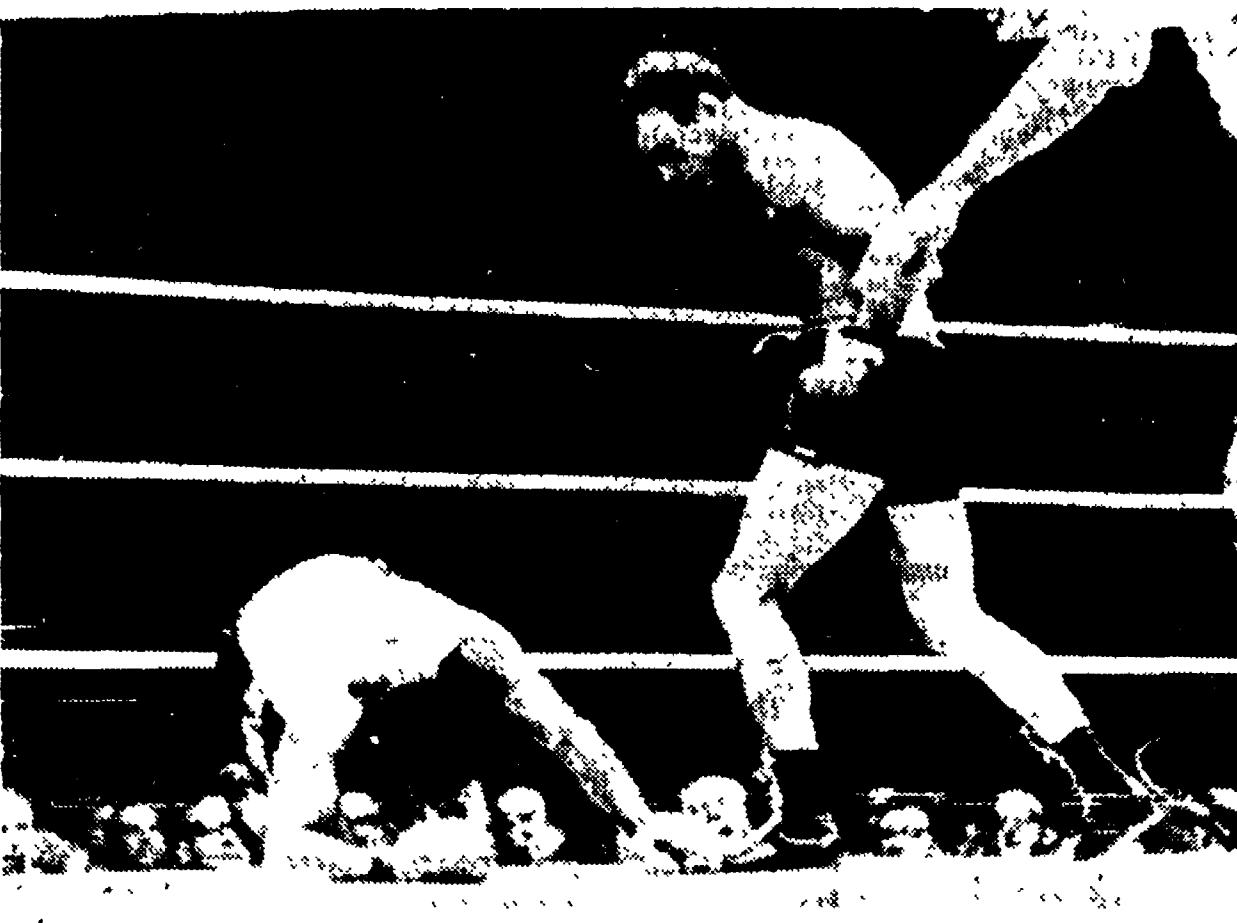
**GRANADA** (Tel. 672.465)  
Cine cines Bistro, con J. Leight (alle 15,30-

Entusiasmante combattimento: l'italiano conserva la corona mondiale dei «medi jr.»

# MAZZINGHI HA VINTO!



SYDNEY — L'epilogo del campionato del mondo dei «medi jr.»: a sinistra Dupas accusa il primo k.o., a destra crolla per la terza volta al tappeto e l'arbitro deciderà il k.o. (Telefoto dell'Unità)



L'arbitro Patrick, temuto per la sua «amicizia» con gli organizzatori questa volta è stato onesto — Non ha tentato di sfruttare una ferita di Sandro alla sesta ripresa per favorire Dupas ed ha sancito la vittoria dell'italiano quando lo sfidante non aveva più alcuna speranza: colpito duro dal destro di Sandro Dupas era andato tre volte K.D. e farlo continuare voleva dire esporlo ad un ingiusto e inutile massacro.

## Dupas K.O.T. al 13° round

**I**l blondo bombardiere Sandro Mazzinghi di Pontedera, Toscana si è riconfermato campione mondiale dei «medi-juniors» nel Sydney Stadium — che si spiegherà nel lontanissimo Oceano Pacifico. L'arbitro locale Vic Patrick, un orlino dai mutuelli umoristici ha fermato il massacro 70" dopo l'inizio del 13° round dichiarando il k.o. tecnico secondo più usi e costumi di quell'angolo di mondo.

Ralph Dupas, subiti tre consecutivi alteramente, non sembrava più in grado di continuare a battersi senza il rischio della completa distruzione. Sono stati i destri di Mazzinghi, giusto come a Milano, a sfondare la difesa dell'americano. Che piccolo — Ralphie — è stato! — e nemmeno un destro occhio sinistro non risultò più una novità anche se, sino ad ora, nessun medico si è preso la briga di dargli un prudente consiglio. Ma tutto ciò non riguarda il nostro guerriero: cosa mai coloro che, da Dupas, ricevono le percentuali. La tredicesima ripresa, quella decisiva, ha visto quasi subito lo sfidante rotolare nella stuoia a farsi contare per tre secondi di ferita. Poco stato il tempo di Sandro a produrre il punto. Il tecnico Vic ha rubato scintille i secondi senza nemmeno chiedersi che il colpito si fosse spostato nell'angolo regolamentare.

Così usano nei primi due parti dove gli uomini hanno usanza più rude ed i regolamenti contano per quel che contano, quasi sempre perfettissimo. Vic Patrick, con 23 anni di esperienza di arbitro, come pugile quindi di riferimento, si era perfettamente accorto che Ralphie, un mascherone gonfio di pugni, era giunto ormai al termine della sua torturata corsa.

Le forze umane hanno un limite: Dupas aveva stretto i denti e resistito assai di più che non a Milano, nel «Vigorelli». Ma il gioco volto e pesante di Mazzinghi lo aveva di nuovo privato di forza e di tenuta con prolungati bombardamenti a due mani.

Dunque Ralph Dupas è caduto rialzandosi immediatamente, ed a un centimetro di Vic Patrick ha dovuto, subito, accettare la battaglia dal nemico che non si era allontanato.

Qualche scambio aspro ed un tremendo «hook» destro di Mazzinghi faceva ricadere l'altro.

La scena di prima con sette secondi di tre-gua poi di nuovo la mischia corta, affannosa, mortale per il più debole. Un destro esplosivo sul mento ributtava più Dupas. Animosamente il creolo tentò di rimettersi in piedi per marciare sul suo italiano dannato che lo stava rovinando con bordate che neanche

Fiorio — Fernandez il cubano dai pugni di acciaio o qualsiasi altro - 160 libbre — riesce a sfuggire. Dopo un paio di minuti di tentativi, Sandro riuscì ad inchiodare Dupas alle funi per un martellamento spezzata muscoli e mozzo fatto che strappò gemiti all'altro, percosso come ai suoi tifosi. Tuttavia il piccolo, che non è un coniglio, riuscì a sfuggire con guizzante furbia alla stretta soffocante reagendo, anzi, con sorriso. Lo fece di nuovo, dimostrando la capacità di agguati di altri frammenti metallici. A Sydney vivevano geni di ogni tradizione ed abitudini che ci sono nella barbaonda. Del resto Ralph Dupas era stato degno di Mazzinghi nella lotta corta a botte di bombe e a sua volta Sandro Mazzinghi di Dupas nella schermaglia elusiva dello inseguimento.

Saiò in mezzo ai due deciando per caso un guantone omicida dell'italiano. Allora chiamò a voca alta Snowy Robbie e gli altri perché venissero a pulire la macchia e chiarificare.

Con un sorriso indesiderabile guardò il «paese» — con i quantuni e tutti i «paesani» — che fuori delle corde urlavano di furore, di orgoglio e per altri motivi, e sembrò dire:

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono combattere con stoicismo da uomini, perché i pugili-querrieri diventano i favoriti, incassano gli ingaggi, più sostanziosi. Una partita di «boxe» si tramuta in una faccenda da «suspense» e ben di rado, in quel ring, avvengono perplessi sull'altopiano pieni di paura, come si vede in Italia.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e magari, vicini, i guantoni, oppure osavano prese l'appalto della zuffa oniosissima e cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono

combinare la macchia e chiarificare.

Ecco Sandro Mazzinghi campione del mondo. E degno della cintura, pur diapplau-

dilo come vi pare...»

Per essere un arbitro legato all'impreario Miller come alle comuni manovrerie da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

In fondo un coragg

Entro la prima decade di dicembre

**Un infernabile corteo ha percorso ieri le vie della città.**  
**Hanno scioperato anche i lavoratori dell'Aquila. Oggi scendono in lotta Taranto, Montevarchi e San Giovanni Valdarno, domani Gela.**

# Palermo ferma contro il caro vita

Dalla nostra redazione

e PALERMO, 2.

Con una grande manifestazione, caratterizzata, fra l'altro, da un enorme corteo che ha percorso tutto il centro urbano della città — manifestazione che ha pochi precedenti nella cronaca sindacale cittadina degli ultimi anni — i lavoratori di Palermo sono scesi oggi in sciopero generale per protestare contro il veriginoso aumento del costo della vita e per reclamare una radicale modifica delle strutture sulle quali poggia la travagliata vita economica del capoluogo.

Bloccato il lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nei negozi e negli esercizi pubblici, nelle campagne della Conca d'oro, della fascia costiera e dell'entroterra, una marcia di operai ed impiegati, di braccianti e coltivatori, di studenti e commesse, ha invaso il centro della città rendendosi protagonista di una memorabile giornata di lotta generale che né i gravi tentativi di boicottaggio organizzato dalla CISL e dalla UIL, né l'eccezionale quanto inutile mobilitazione di poliziotti e carabinieri (centinaia di uomini armati di tutto punto erano stati fatti affluire in notata con due autocolonne persino da Catania e Messina) sono minimamente riusciti a indebolire.

Il « via » allo sciopero è stato dato, all'alba, nelle campagne che circondano Palermo e dalle quali sono giunte in città forti delegazioni di braccianti e coltivatori che hanno iniziato proprio questa mattina la lotta: i primi per il rinnovo del contratto provinciale, i secondi per la rottura delle intermediazioni parassitarie e mafiose.

E' stata poi la volta degli edili che hanno disertato i cantieri, dei tremila metallomeccanici dei Cantieri Navalì, degli operai delle numerose fabbriche controllate dalla Società Finanziaria della Regione, dei chimici dell'Arenella (gruppo Montesi), dei pastai e mugnai, dei netturini, degli elettrici dell'ENEL-Sicilia, dei dipendenti dell'Elettronica sicula (già feudo di Paolino Bontà), degli autoferroviamieri, dei tipografi, dei postelegrafoni, del ci. Lo sciopero totale è stato effettuato anche dai quattromila dipendenti comunali, dagli ospedalieri (tranne gli addetti ai servizi di emergenza), dai panettieri, dagli agrumari, dai bancari impegnati del resto nella lotta nazionale, dai dipendenti degli uffici periferici dello Stato e da quelli della Amministrazione provinciale.

Alle Ferrovie, il lavoro è stato sospeso per un'ora, mentre i treni in partenza da Palermo hanno ritardato la partenza di 10 minuti. Sospensioni parziali dal lavoro hanno compiuto anche, in segno di solidarietà con le altre categorie, i poligrafici addetti ai quotidiani e i portuali.

Nei settori dei pubblici esercizi e dei trasporti — completamente paralizzato il traffico al centro e in periferia per tutta la mattinata lo sciopero ha avuto la durata di mezza giornata soltanto, in considerazione della necessità di assicurare agli altri lavoratori in lotta i servizi indispensabili. Si calcola così che alle 10 si siano raccolte nella centralissima piazza Politeama dalle 15 alle 20.000 persone: ai lavoratori, infatti, si erano aggiunti, nel frattempo, le scolaresche delle medie, dei licei, degli istituti.

Soltanto una parte degli scioperanti hanno così potuto trovarsi posto al teatro Garibaldi dove hanno parlato ai lavoratori il compagno socialista Mazzola, consigliere della CCIL, il presidente della Lega provinciale delle cooperative, compagno Vito Torrisani e innanzitutto il segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini, compagno Esposto. I dirigenti sindacali hanno sottolineato come l'aggravarsi della situazione abbia

il Sindacato provinciale romano del postelegrafone, chiedendo la proroga di un sciopero di 24 ore, da attuarsi entro la prima decade di dicembre. Una nota sottolinea che tale decisione è stata presa per dare espressione ad un vivissimo malcontento della categoria per il trascinarsi senza prospettive delle questioni relative al conglobamento e al riassetto dello cantiere. Lo sciopero ha appena lo scopo di ottenere precisi impegni concretivi in merito a questa questione. Nello stesso tempo viene confermato lo sciopero dei ferrovieri romani, già pro-

clamato dal Sindacato unitario provinciale aderente allo AFIC-CISL.

Si urga insomma sempre più urgentemente la responsabilità dei padroni di fronte al risparmio della retribuzione, quanto finora è rimasto nel campo di generici impegni non mantenuti. La situazione sindacale fra pubblici dipendenti è molto tesa anche perché con il prossimo pagamento della tredicesima mensilità gli effetti del mancato conglobamento si fanno particolarmente sentire: si deve infatti tener conto che senza il conglobamento dei dipendenti della pubblica amministrazione verranno a per-

coprire una tradizione che per molti è pari a circa la metà della retribuzione complessiva attuale.

Postelegrafonisti e ferrovieri si trovano in una particolare situazione di disagio in cui le loro mansioni specializzate, che essi spiegano nelle "ripetitive aziende non hanno trovato adeguato compenso anche in conseguenza dei troppi aggiustamenti "complessivi" (e quindi ingiustamente livellatori) che sono stati apportati via via alla situazione dei pubblici dipendenti, al posto di organiche e complete soluzioni. Il merito dei

sindacati sta appunto nell'avere sottolineato l'esigenza di affrontare l'intera questione dei pubblici dipendenti con trattività che tengano conto delle diverse soluzioni che esistono nei vari rami della pubblica amministrazione, nel quadro di una riforma tanto volte aspettata. Finora non si sono viste che generiche assicurazioni e impegni. Il malcontento che sorgeggia vivissimo nei ministeri, nelle aziende di poste e telegrafi e delle ferrovie, nonché nelle altre pubbliche amministrazioni, segna dunque una situazione che si affronta.

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

Nelle fabbriche tessili è in corso un dibattito di massa senza precedenti. Centinaia di affollati comizi, di assemblee, ed alcune fermate dimostrative, preparano il primo dei due scioperi di 24 ore di protesta dei 450 mila lavoratori tessili, proclamato dai tre sindacati per giovedì. Il secondo avrà luogo il 18.

Il lavoro straordinario è già stato intanto sospeso nella gran parte delle aziende tessili, in risposta al diniego pregiudiziale del padrone di fronte alle richieste presentate dai sindacati per il nuovo contratto.

Avanza la CGIL alla Marzotto

Marco Marchetti

PISA, 2.

Mentre ci si avvicina allo

scorso nazionale delle tessili,

alla Marzotto di Pisa

una grossa fabbrica che da

lavoro a più di 1200 opera-

i lavoratori hanno riconfermato

la loro piena fiducia nel sindacato unitario, che ha conqui-

tato un aumento in percent-

aggio del 7%, conservando la

magistria assoluta. Il seggio

degli imprenditori è stato conqui-

stato dall'unica lista iniziale e

conclusa dalla CISL.

Ecco i dati complessi (tra-

parentesi quelli della preceden-

te edizione): voti validi 1192

GROSSETO, 2.

Nelle ultime ore si regis-

trano, in merito alla vigo-

ra lotta dei minatori di Ra-

vignano, al 78° giorno, due

posizioni provocatorie del

Marchi, da una parte, e del

prefetto di Grosseto dall'al-

tra.

Le Marchi, in un collo-

quillo avuto in questi giorni

con il sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, ha detto chiaramente che non intende rinunciare ai 115 licenziamenti che, semmai, è possibile fare i magazzeni in vista di una prevedibile estensione e intensificazione della lotta.

Nel corso delle assemblee

operarie che hanno avuto luogo in questi giorni all'Unione Manifatture di Legnano, alla Bernocchi, al Linificio di Lodi, alla Rivetti di Biella, al Tognella di Desio e di Gorizia, ai Cotoniferi Val Susa,

i lavoratori hanno deciso di non dar tregua al padrone.

Ai primi due scioperi seguirono una lotta articolata intel-

ligente e tenace. Il tempo

dello scontro frontale in cui

bruciare tutte le energie, è ormai passato.

Nelle lotte integrative del-

la primavera, oltre 180 mila

tessili hanno sperimentato

forme e tempi nuovi e inci-

sivi di lotta. Anche i tessili

hanno imparato a « resistere un minuto in più dei padroni », come dimostra la lunga e dura lotta integrativa delle maestranze del gruppo Tognella o della Cu-

rini Canton Coats di Lucca.

L'azione integrativa è stata una grande scuola di lotta sindacale. Ha rafforzato l'unità fra lavoratori e sindacati, ha promosso la comprensione dei contenuti sociali e tecnologici avanzati che oggi si impongono. Contrattare l'assegnazione del macchinario, degli organici, della qualifica e dei cottimi è diventata una necessità per i 450 mila.

In quali termini i tessili

affrontano quindi la battaglia?

Lo stile monopolistico

del diniego padronale non im-

pressiona la categoria. I tessili

sono ormai che l'ultranzismo

dei padroni è animato dalla nuova controparte. La

FIM-Chatillon sono entrate in

la Montecatini nel settore tessile,

che ha perso il suo volto tra-

ditionale per ricordare, all'inizio

dell'ultima trattativa, la

solidarietà dei tessili.

I primi sintomi di questa

ingiustificata disposizione pre-

fettafetta si sono avuti a Orbetello, dove alcuni addetti alla raccolta di fondi e viveri sono stati fermati dalla polizia. A questo punto, sembra opportuno ricordare che il 24 ottobre, all'inizio dell'ultima trattativa svoltasi a livello provinciale, si era solennemente impegnato a far anticipare tre milioni di lire all'ECA di Gavorrano, in attesa che venissero sblocchi le delibere di sostituzione di fondi dei comuni e dell'Amministrazione provinciale che la Cipa aveva precedentemente rinviate. Non solo, quindi, non si è mantenuto questo impegno ma si è andati oltre, e questo non può non essere inteso come un appoggio alla Marchi per piegare la volontà di lotta di un'intera zona e di centinaia di imprese a piano finanziario. Il comitato di agitazione ha immediatamente protestato, inviando una lettera al prefetto e al go-

verno.

Il comitato di agitazione ha

anche deciso i piani di mo-

glorazione, per le prossime

giornate, tutti i minatori, avvenendo, inoltre, che gli impre-

menti Marchi di Pescia e

Livorno hanno deciso 24 ore

di astensione dal lavoro da

effettuarsi nella stessa giornata.

Quando fermo l'intero bacino

meridionale della Maremma,

l'attenzione della Cipa si è

rivolta alla lotta dei minatori

di Montecatini.

In relazione allo scambio di

valutazioni sulla situazione sin-

dale intercorso fra la FIOM-CI-

SIL e la FIM-CISL, la segreteria

della FIM rileva che l'ulti-

mo comunitario della FIM-CI-

SIL conferma una sostanziale

convergenza di approssimazio-

nate sull'attuale stato dei rapporti

sindacali, sulle tendenze involu-

tive della politica padronale e

sulla necessità che ne discende

di una ferma e tempestiva ri-

spettiva delle organizzazioni dei

lavoratori metallmeccanici, per

imporre a tutti i livelli l'integ-

rale applicazione del nuovo

contratto.

La segreteria FIOM ha preso

atto delle posizioni enunciate

dal diniego padronale e

dalle FIM-CISL in ordine ai

rapporti che dovrebbero inter-

correre fra l'iniziativa sindacale

e il livello aziendale e l'inizi-

ativa di vasta delle organizza-

zioni dei lavoratori per garantire

l'integrale applicazione del

contratto.

Per conservando le sue ri-

servi in merito ad alcune va-

lutazioni, espresse in proposito

nel comunicato della FIM-CISL

la FIOM — afferma un comuni-

cato — è anch'esso del parere

che si offrendo un'occasione

riconquistare anche in questa

materia una posizione comune

delle organizzazioni sindacali.

A questo fine, i contatti già

in corso con la FIM-CISL e la

UIL permetteranno di con-

frontare ulteriormente le ri-

spective posizioni e di definire

nella linea del possibile un

Problemi urgenti per Johnson

# Crolla il «bluff» dell'Alleanza

**Il Brasile alla testa di un movimento che contrappone agli « aiuti » parole d'ordine nuove**



Nella lista dei problemi che il presidente Johnson sarà chiamato nei prossimi giorni ad esaminare con urgenza, il primo posto spetta al piano « Alleanza per il progresso » e alle relazioni con l'America latina. Gli Stati Uniti devono infatti fronteggiare, in questo campo, un fatto nuovo di eccezionale portata: il piano kennedyano, varato due anni orsono a Punta del Este come pilastro di una politica latino-americana, è stato posto in crisi aperta dai risultati della conferenza del Consiglio inter-americano economico e sociale, riunita a San Paolo per fare il bilancio della sua breve esistenza. Ecco, anzi, ha evitato di misure il naufragio.

Allorché, alla fine di ottobre, il Consiglio aprì, nella metropoli brasiliense la prima fase della sua sessione, al livello dei « tecnici », i segni premonitori di una resa dei conti erano già evidenti. Vi erano già stati i colpi di Stato a catena nell'area dei Caraibi; la crisi in Brasile e la lotta armata nel Venezuela si erano acute; l'interrazza dell'Alleanza, commentava il New York Times, stava diventando « un campo di rovine ». Seguirono, il 1° novembre, il voto unanime del parlamento peruviano sul progetto di legge elaborato dal presidente Belaúnde Terry per il recupero delle ricchezze petrolifere nazionali, e, l'11, l'annullamento in Argentina dei contratti con le compagnie petrolifere: prese di posizione che Washington accolse con evidente ostilità. Ce n'era abbastanza per porre al centro della fase ministeriale della conferenza problemi squisitamente politici.

## « Commercio, non aiuti »

In questa direzione andavano, del resto, gli stessi documenti i posti al centro dei lavori, e cioè i rapporti elaborati dall'ex-presidente brasiliano, Juscelino Kubitschek, e dall'ex-presidente colombiano, Alberto Lleras Cárdenas, nella loro qualità di « commissari d'inchiesta » dell'Alleanza. Entrambi ammettevano il fallimento del programma entrambi ne addossavano la responsabilità fondamentale alle « incomprensioni » dell'amministrazione statunitense, e, soprattutto, all'iniquità del rapporto tra essa e gli « assistiti ». Occorreva, concludevano Kubitschek e Lleras, latinizzare l'Alleanza, creando un organismo capace di dare una voce e una rappresentanza collettiva agli interessi del continente.

Ma la sollevazione è andata, a San Paolo, molto più in là. Il dramma dell'America latina è stato reso eloquentemente dalle cifre che il venezuelano José Antonio Mayobre, presidente della Commissione economica dell'ONU, ha posto sul tappeto. Dal 1951 al 1961, il deficit della bilancia commerciale latino-americana ha superato i dieci miliardi di dollari, mentre il tasso di incremento medio del prodotto nazionale, che per il periodo 1945-50 era stato pari al 5,7 per cento, è sceso l'anno scorso al 3 per cento. Nel contesto della gigantesca opera di spoliazione che l'imperialismo compie direttamente, o attraverso la manovra dei prezzi delle materie prime e dei manufatti, l'Alleanza si riduce dunque ad un bluff, o ad una risibile e spocchia « carità ». Ed è questa la realtà che il presidente brasiliano, Goulart, e altri rappresentanti dei grandi paesi sudamericani hanno portato al centro dei lavori.

Nel suo discorso, Goulart ha quasi ignorato l'Alleanza. Ha parlato invece a lungo e « senza molto tatto » (come ha scritto *L'Economist*) delle « ingiustizie » di cui il Brasile e gli altri paesi sono vittime. « Noi non vogliamo più — egli ha detto — che il commercio estero sia per le nostre economie un fattore di emorragia, anziché di sviluppo... Le nostre esportazioni ci rendono sempre meno, le importazioni ci costano sempre di più... ». Ed ha lanciato una parola d'ordine nuova e polemica: « Commercio, non aiuti ».

Molti dei successivi interventi hanno riecheggiato questa presa di posizione; così quello dell'argentino Raul

L'attrice Karyn Kupcinet strangolata

# « Quelli di Hollywood implicati nel delitto »



Karyn Kupcinet  
Parigi

## L'UEO sollecita la forza H multilaterale

PARIGI, 2.

All'assemblea annuale dell'UEO, apertasi oggi a Parigi, è stata presentata una relazione a favore di una sollecita costituzione della forza atomica multilaterale: « La proposta forza strategica della Nato con equipaggi misti — dice il documento — costituise senz'altro il modo più realistico di fornire un deterrente nucleare indivisibile con controllo politico centralizzato ».

Nel giorni scorsi è stato reso noto che è già stato raggiunto un accordo di massima — accettato con prontezza da Paesi interessati, esclusa la Francia — per il primo passo: la creazione, di un « equipaggio misto », composto di militari dei vari eserciti, da imbarcare su una nave americana. Scopo della iniziativa: studiare « dal vero » i problemi tecnici per la messa a punto del complesso meccanismo della forza multilaterale.

La citata relazione è stata elaborata da un apposito comitato di studio il quale raccomanda pure che le armi atomiche dell'alleanza atlantica siano assegnate ad un « esecutivo nucleare politico della Nato » che sia la sola autorità « competente per prendere decisioni e in grado di agire rapidamente e senza essere disturbata da alcuna possibilità di voto ».

Il documento giudica positivamente il trattato di Mosca per la fine degli esperimenti atomici (esclusi quelli sotterranei), ma raccomanda che « gli interessi dei Paesi europei siano garantiti in qualsiasi trattativa Est-Ovest sui controlli, sulla non disseminazione delle armi atomiche e sui problemi relativi al controllo degli armamenti e del disarmo ».

• P.

Alla CECA

## Si decide sull'aumento dei dazi dell'acciaio

LUSSEMBURGO, 2.

I problemi della politica energetica e la questione dell'acciaio sono stati i temi di battaglia oggi alla riunione del Consiglio della comunità siderurgica (CECA) apertasi sotto la presidenza di Maurice Bohmowski, ministro francese dell'industria.

Sulla politica energetica vi

sta l'impossibilità di concordare

una soluzione soddisfacente per tutti, è stato deciso di incaricare il comitato speciale di effettuare nuovi studi e di avanzare proposte.

La questione dell'acciaio è

stata esaminata nel particolare

in sede di ristretto. I due Paesi

non si sono conosciute le decisioni.

Il problema sul tappeto è que-

sto: come regolare una prote-

zione del mercato siderurgico

dei sei Paesi del MEC

dalla concorrenza degli altri Paesi

questa protezione è sollecitata

in particolare da Parigi e da

Roma, particolarmente colpo-

nato di acciaio europeo

negli Stati Uniti. Da parte del

comitato si è decisa la convoca-

zione anticipata del grup-

po acciaio — dell'OECD (orga-

nizzazione per la cooperazione

e lo sviluppo economico) per il

6 dicembre a Parigi. Il gruppo

avrrebbe dovuto riunirsi nel

marzo dell'anno prossimo. An-

che il governo inglese ha solle-

citato un analogo anticipo della

riunione.

Tre attori e un soggettista sono negli uffici della polizia da 48 ore - I rapporti della vittima con un noto ed anziano divo - L'omicida è un tipo molto robusto - I risultati dell'autopsia

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 2.

Karyn Kupcinet, la ventiduenne attrice che gli esperti consideravano una sicura promessa del cinema americano, è stata uccisa da un uomo robusto, che l'ha strangolata con le mani.

Queste le risultanze della perizia che i medici della polizia hanno eseguito per incarico del tenente George Walsh, capo della Squadra omicidi. L'assassino ha agito con tanta brutalità da fracturare una vertebra cervicale della vittima « così, come se fosse stata stretta in una morsa ».

Nonostante il riserbo della polizia si è appreso che quattro persone hanno trascorso la notte al comando della Squadra omicidi dove sono ancora trattenute perché in grado di fornire utili informazioni sul delitto. Si tratta di tre attori e di un soggettista ma solo di uno di loro, l'attore Andrew Prine, è stata rivelata l'identità probabilmente perché la polizia si appresta a rilasciarlo entro la giornata di oggi: il Prine infatti, è stato sottoposto a una richiesta alla prova con il « rivelatore di bugie » ed è risultato che non mente quando afferma di non aver visto Karyn Kupcinet da varie settimane.

Anche gli altri tre fermati saranno sottoposti in giornata alla prova del « lie detector », negli ambienti della polizia: c'è chi ritiene che subito dopo l'esperimento « una formale accusa sarà formulata nei confronti di uno di loro ».

Negli ambienti hollywoodiani il delitto, che ha stroncato la vita di una giovane già rivelata in numerose interpretazioni in teatro, nel cinema e alla televisione, ha suscitato molto scalpore sia perché non si è ancora spenta l'eco suscitata dall'uccisione del « pornoeditore » Dörer e della sua amica, sia perché anche in questa seconda tragedia circostanza sarebbero coinvolte persone molto note.

Si dice fra l'altro che un anziano e notissimo attore da mesi faceva una corte spietata alla bella attrice, figlia del noto columnista Irv Kupcinet del « Sun-Times » di Chicago.

Come è nota Karyn Kupcinet è stata trovata morta, dall'attore Mark Goddard e da sua moglie Ellen che temono l'altro erano andati a chiedere che notizie non avessero visto da tre giorni.

Prima di andarsene Karyn Kupcinet giaceva sul divano del soggiorno e ad un esame superficiale era parso in un primo momento che non si potesse attribuire la morte ad un assassino. Infatti il lussoso locale era in « ordine quasi perfetto e il cadavere giaceva composto. Sembrava che la polizia non avesse pranzato da sola vista da tre giorni ».

Come è nota Karyn Kup-

cinet è stata trovata morta, dall'attore Mark Goddard e da sua moglie Ellen che temono l'altro erano andati a chiedere che notizie non avessero visto da tre giorni.

Il giorno dopo, il 3 dicembre, fu

decisa la sentenza: « morte ad un assassinio ».

Il processo si è aperto il 10 dicembre.

« La morte è stata causata

dal strangolamento ».

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

che ha confessato di aver

strangolato la donna.

Il giudice ha deciso di non

accettare la difesa di un attore

All'ONU per incarico di Johnson

# Stevenson ripropone all'URSS una cooperazione nello spazio

rassegna

internazionale

Un'intervista  
di Spaak

Poiché l'integrazione economica segna il passo, cerchiamo di andare avanti con l'integrazione politica: tale sembra il succo di una intervista accordata dal ministro degli Esteri belga Spaak a Domenico Bartoli, del *Corriere della Sera*, sulle prospettive della Europa dei sei. Spaak non parla per nulla delle difficoltà economiche; parla esclusivamente delle prospettive politiche. Proprio per questo l'intervista è interessante: non si altro come chiaro di uno stato d'animo di preoccupazione, di inquietudine che si tenta di superare mettendo, come si dice, altra carne al fuoco. Del resto, l'illustre «europeista» non fa mistero del fatto che la «comunità» è in una impasse. In quanto all'intervistatore, egli inizia il suo articolo con le seguenti parole, assai significative: «Il ministro degli Esteri belga, Paul-Henry Spaak, l'ultimo dei grandi europeisti che sia ancora al potere, mi è sembrato inquieto: teme che l'idea dell'Europa unita sia per svanire del tutto tra le estazioni dei politici e la indifferenza delle moltitudini».

Che cosa propone Spaak per superare la situazione che sta all'origine dei suoi timori? Qualcosa che rappresenta una via di mezzo tra il vecchio piano di De Gaulle, presentato a suo nome da un funzionario che si chiamava Fouchet, nella primavera del 1962, e bocciato in seguito alla opposizione acerba del Belgio e dell'Olanda, e i piani degli «europeisti» che si sono sempre battuti per una vera e propria integrazione politica a carattere sovranazionale. Così almeno Spaak tenta di presentare le sue proposte. In realtà, esse sono assai più vicine alle idee di De Gaulle di quanto il ministro degli Esteri belga voglia far apparire. Su tutte le principali questioni oggetto dello studio di una apposita commissione che dovrebbe sottoporre le

proprie conclusioni ai ministri degli Esteri dei sei, le decisioni verrebbero infatti adottate alla unanimità. Ciò significa che ogni paese membro della comunità avrebbe un diritto di voto salvaguardando, così i propri interessi nazionali e agendo in base alla propria strategia politica. Nella di diverso, dunque, nella sostanza, dalle idee esposte da De Gaulle e da lui tenacemente difese. Le uniche questioni sulle quali, secondo Spaak, si potrebbe decidere a maggioranza, introducendo così un principio di sovranazionalità, sarebbero quelle culturali e quelle relative alla istruzione in genere. Ma nemmeno su di esse il ministro degli Esteri belga sembra intenzionato a fare una quistione di principio. Si limita ad esporre, e piuttosto timidamente, questa idea, come chi voglia gettar il classico sasso in pietonale e attendere gli effetti.

Non è molto, come si vede. Lo stesso Spaak lo riconosce quando afferma che si tratta di far qualcosa per cercare di trovare una politica comune. Cercare di trovare è una espressione completamente diversa da quelle di orgogliosa certezza adoperata tradizionalmente dagli «europeisti».

Vedremo, ad ogni modo, quale sarà l'effetto del sasso in pietonale gettato da Spaak. Per ora, grosse e complesse questioni di carattere economico stanno avanti ai sei e costituiscono assai raccapriciente. Oltre a ciò, bisognerà attendere lo sviluppo del negoziato tariffario con gli Stati Uniti e, sul terreno politico, come si configureranno i rapporti tra l'Europa occidentale e il nuovo gruppo dirigente americano. Sono tutte questioni strettamente connesse l'una all'altra e su ognuna di esse pesa in modo decisivo l'atteggiamento di De Gaulle.

Questo significa, in sostanza, che passerà parecchio tempo prima che si possano registrare gli effetti della mossa di Spaak.

a. j.

**Fedorenko: occorre risolvere i problemi del disarmo e delle basi all'estero — Dibattito sulla NATO alla Casa Bianca**

Una ragazza a Saigon

## Si uccide come i bonzi



SAIGON — Una giovane vietnamita di 17 anni Tran Van Ngay («Cigno bianco») si è lasciata bruciare viva dinanzi ad una grande folla di concittadini. Sul seicento è stata trovata una lettera nella quale sostiene di essersi uccisa «per gratitudine a Buddha», per la liberazione dei monaci arrestati. Secondo la sua padrona di casa invece si sarebbe tolta la vita perché si considerava indegna del fidanzato. E' l'ottavo suicidio in pubblico negli ultimi mesi. Nella foto: l'atroce scena.

Senegal

## Al partito di Senghor tutti i seggidella Camera

Dieci i manifestanti uccisi dalla polizia domenica sera

DAKAR, 2 — Insieme ai risultati ufficiali delle elezioni presidenziali e legislative svoltesi ieri, è stata pubblicata oggi nella capitale senegalese una versione addomesticata degli incidenti verificatisi quando la polizia ha proditoriamente attaccato, sparando a vista, un corteo di giovani e operai che manifestavano contro il clima di violenza e sopraffazione in cui le elezioni sono svolte.

I risultati delle consultazioni con Rusk, con McNamara e con altri collaboratori. Si ritiene che essi abbiano presentato in ragione i temi dei prossimi incontri con Erhard, Segni e Homann, i problemi europei e tedeschi, la forza militare della NATO e il «dialogo» con l'URSS — nonché le relazioni con la Francia golista. Il fatto che la Casa Bianca non sia stata in grado di annunciare una visita dell'altro più problematico — il generale De Gaulle — è concordemente attribuito dalla stampa ad un irrigidimento dell'Eliseo.

Come è evidente, Sedar Senghor ha rafforzato con le elezioni di ieri il suo potere personale sul Senegal riuscendo a estromettere dal Parlamento anche i moderati del PRA.

Una autorevole fonte egiziana ha annunciato oggi che Ciu En-lai, che si troverà a

lavoro in Libia, il 17 dicembre. Successivamente Ciu En-lai si recherà nel Mali, nel Ghana, nella Guinea e in Somalia.

Il 17 dicembre Ciu En-lai al Cairo?

Una autorevole fonte egiziana ha annunciato oggi che Ciu En-lai visiterà la RAU il 17 dicembre. Successivamente Ciu En-lai si recherà nel Mali, nel Ghana, nella Guinea e in Somalia.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Socialisti

convocare oggi la direzione del PSI per ottenere la ratifica del piuttosto stato di fatto realizzato dalle sue pendenti trattative.

Verso le ore 10 di sera, tuttavia, si verificava un colpo di scena che rischiava di mandare all'aria le previsioni più ottimistiche e dava la misura della gravità del cedimento «autonomista» di fronte alla congiura Saragat-Moro-La Malfa intesa a porre il PSI con le spalle al muro. Appresa telefonicamente la notizia di come si erano conclusi le trattative, l'on. Giolitti rilasciava una dura ma meditata dichiarazione, doveva lo stesso La Malfa si precipitava a conferire con Giolitti, al quale cercava di spiegare gli imensi vantaggi che il PSI avrebbe ritratto «da una sua esclusione totale dai posti chiave, ripagata da una direzione della politica economica garantita dallo stesso La Malfa. Non si sa, tuttavia, quale effetto abbiano sortito le sollecitazioni di La Malfa, e anche di altri personaggi, su Giolitti. Quel che si sa è che oggi toccherà alla Direzione del PSI, e successivamente al CC, confermare o meno l'incredibile pretesa democristiana, avallata da La Malfa e da Saragat.

### LE VOCI SULLA LISTA

In attesa di uno scioglimento della ormai pesante situazione determinata dall'offensiva dorotei, il presidente del Consiglio ostile a entrare nel governo. Ciò ha avuto comunque recarsi da Segni, una delle liste più attendibili diffuse ieri sera, forniva il seguente quadro delle probabilità.

Presidente: Moro. Vicepresidenza: Nenni. Cassa del Mezzogiorno: Pastore. Rapporto con il Parlamento: Reale. Ricerca scientifica: Arnaudi. Riforma P. Amministrazione: Preti. Esteri: Saragat. Interni: Taviani, Giustizia: Bosco, Bilancio: La Malfa. Finanze: Tremelloni, Tesoro: Colombo. Difesa: Andreotti. Pubblica Istruzione: Gui. Lavori Pubblici: Pieraccini. Agricoltura: Ferrari-Agradi. Trasporti: Matrella. Poste: Russo. Industria: Martinelli (?). Lavoro: Delle Fave (o Sullo). Commercio con l'estero: Giolitti. Marittima mercantile: Dominodi. Partecipazioni statali: Bo (o Sullo). Sanità: Macagni. Turismo e Spettacolo: Corona.

Mentre i moro-dorotei marciavano alla divisione del fronte degli «alleati» e delle correnti della «sinistra», il gruppo dirigente consigliava le posizioni dorotee nei «posti chiave». La battaglia attorno al nome di Andreotti, veniva — dopo alcune scaricate di vinta di forza, con l'ausilio di Segni e degli americani, direttamente interventi con una lettera di Sticker, segretario della NATO. Lo stesso «messaggero», faceva notare ai suoi lettori il dovere di «guardare oltre il governo», evidentemente in America, dove, dopo l'eclisse di Pacciard il nome di Andreotti e, insieme a quello di Saragat, tra i più «fidi».

IL RUOLO DI SEGANI

Il clima

politico che ha distinto questa ultima fase della trattativa è stato segnato da un appuntamento del Quirinale, si

sono susseguite una dopo l'altra.

La stessa annuncio del

giudizio di Segni a Washington, è stato interpretato come un'ulteriore prova di volontà d'azione individuale, esercitata (sotto il pretesto della «visita di Stato», già concordata in precedenza) al sopra del governo. La notizia del prossimo viaggio a Washington di Segni, ovviamente è stata accolta con mani lunghe da Saragat. Si è visto inizialmente di seguito una dopo l'altra. Lo stesso annuncio del governo dalla poltrona di segretario della DC, i dorotei acquistano (Dominodi), il debole oltranzista Andreotti e il doroteo-socialdemocratico Tremoni. Fra i democristiani, i nuovi, oltre a Taviani, dovranno prendere posto nel governo il moro-doroteo Scaglia, che occuperebbe uno dei posti lasciati vacanti dagli estromessi. Tra questi le figure più rilevanti sarebbero Mattarella e Togni, e le più scialbe Codacci Pisaneli, Corbellini e Jervolino.

Sulla partecipazione degli scellini «uffici», si è aperto ieri sera che Moro, ha fatto il possibile per aver nel

governo non già degli scellini

ni uffici (come Martinelli)

ma dei veri e propri rappresentanti della corrente. A fine

scopo, ieri sera, Zaccagnini si

è recato in ambasciata nello

studio di Scelta, recandogli un messaggio di Moro in tal senso. Ma, a quanto si affer-

ma

di liberazione nazionale.

La giornata elettorale non ha visto da parte delle

FALN,

tentativi su vasta scala

di bloccare il meccanismo di votazione.

I guerriglieri sono sta-

ti per attivi tanto nel

la capitale quanto nelle al-

tre città. A Caracas, essi han-

no attaccato un comando di

polizia, impegnando in com-

battimento gli occupanti per

oltre un'ora: in questa oc-

casione sono rimasti feriti

alcuni giornalisti americani

che lavoravano al loro pia-

no di un ufficio di fronte.

Sempre nella capitale, un ita-

liano, Antonio Genua, di 39

anni, è stato ucciso dalla po-

licizia, che lo ha scambiato per

un partigiano, per difetto, alla

scorreria notturna.

In serata, a Caracas, circo-

la voce

dell'imminente

liberazione

da parte del

FALN,

del vice-capo della

missione militare americana

col. Chenua. L'ambasciata

americana ha comunicato tut-

a via di non aver ancora rice-

vuto precise informazioni in

proposito. Come si è col. Chenua era stato rapito

giorni or sono da un «com-

mando» del Fronte armato

di liberazione nazionale.

editoriale

possibilità di raggiungere risultati veramente posi-

tivi. Nulla si dice, d'altra parte, circa l'urgenza di una nuova legge per imporre equi affitti per tutte le abitazioni.

A LINEA

che emerge dal programma anticon-

giunturale è, dunque, molto chiara. Si tratta di una

linea di deflazione, di deflazione «contenuta» si

dice, che si ispira alla tradizionale concezione del-

l'intervento pubblico nell'economia propria delle

classi dominanti italiane, che vuol ridare fiducia al-

stato e alla famiglia.

L'OFFENSIVA DOROTEA

Oltre

che questa ultima prova di

indipendenza

politica da parte di Segni e degli americani, ha

dato

il pretesto

per

l'attacco

di

l'autorità

governativa hanno cominciato i dorotei più potenti

(Colombo, Gui, Russo mentre

Rumor ascenderà alla supre-

ma

carica di supervisore del go-

verno

del

fronte

di

l'opposizione

di

l'autorità

governativa

per

</div

## NUOVE TESTIMONIANZE ED IPOTESI SUL COMPLOTTTO DI DALLAS

# Gravi dubbi anche sul FBI: sorvegliava Oswald e Ruby!

**Perchè durante i giorni della tragedia non erano controllati né l'uno né l'altro? — Un agente dell'organismo federale d'investigazione mostrò alla madre di Lee una foto di Ruby 17 ore prima dell'assassinio del giovane — La destra americana si scatena contro la supercommissione d'inchiesta**

WASHINGTON, 2  
Alcuni squallidi figuri in camicia bruna e con la sventola al braccio sono sfilati di nuovo, ieri sera, davanti alla Casa Bianca a Washington. Erano i seguaci di George L. Rockwell, capo del partito nazista americano. Volevano protestare per la costituzione della supercommissione d'inchiesta che sarà presieduta dal giudice Warren, per far luce completa sulle circostanze dell'attentato a Kennedy.

La macabra apparizione dei nazisti davanti alla Casa Bianca è la migliore prova che la creazione di questa commissione colpisce nel segno. Davanti alla sede del FBI, non è ancora sfilato nessun nazista, con cartelli di protesta.

L'episodio dei nazisti, peraltro, è del tutto marginale. Solo come sintomo, valeva la pena di essere rilevato. Infatti, a distanza di una settimana dall'inizio di indagini più serie di quelle del-

la polizia di Dallas, le destre americane cominciano a dar segno di inquietudine. Anche negli USA, in effetti, cominciano ad essere in molti a pensare che Lee Harvey Oswald sia stato solo uno strumento — forse anche innocente — nelle mani di oltranzisti della destra. Di qui, una certa contrapposizione, che si delinea da parte di questi ambienti estremisti, che pullulano negli Stati del sud.

Il generale Walker ha confessato un'intervista a un giornalista austriaco attaccando Rusk, Stevenson, Acheson e lo stesso presidente Johnson. I nazisti sfilarono davanti alla Casa Bianca. Un pazzoide (ma lo è davvero?) è stato arrestato, ieri, perché minacciava di assassinare il nuovo presidente. La destra si scatena contro la supercommissione perché di essa faranno parte uomini che, sotto la direzione di Kennedy, avevano conquistato altissime posizioni di responsa-

bilità e di fiducia presso il presidente.

Oswald appare sempre più sicuramente implicato nella tragedia vicenda; ma sembra meno si può essere sicuri della sua isolata responsabilità e sempre più si accumulano gli indizi che lo mostrano ingenuo e disperato, che altri hanno saputo, manovrare a perfezione per quella che avrebbe potuto essere una provocazione ideale. Ma veniamo subito agli elementi nuovi della giornata. Sono tre: 1) la pubblicazione della foto che potrebbe costituire un alibi perfetto per Lee Harvey Oswald; 2) un altro indizio grave sul comportamento dell'FBI o di alcuni suoi agenti (la madre di Oswald si vide mostrare una foto di Ruby — colui che le avrebbe assassinato il figlio — da un agente del FBI, alla vigilia del delitto compiuto nel comando della polizia di Dallas); 3) un nome

nuovo appare in una corrispondenza di un giornale milanese, come quello di un agente del FBI che controllava le mosse di Oswald prima dell'attentato e che si teme possa ora essere ucciso, anche lui, da sìcar.

La fotografia che potrebbe scagionare Oswald — se non dalla complicità con gli attentatori, almeno dall'imputazione, legata per la sua morte, ma sempre valida agli effetti dell'inchiesta — è stata pubblicata in Europa da *France-Soir*. L'immagine mostra in primo piano l'automobile di Kennedy e dietro, ravvicinate dai telescopi, le persone che stavano all'ingresso dell'edificio da cui si sarebbe sparato contro il presidente. Tra queste persone si nota subito, appoggiato a un lato del portone d'ingresso, un giovane con una maglietta bianca. L'ingrandimento di questo particolare fa apparire il volto di un giovane, la cui somiglianza con Lee Harvey Oswald è davvero impressionante.

La signora Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey, ha denunciato apertamente in un'intervista le autorità di polizia come responsabili dell'assassinio di suo figlio. La signora ha accusato tanto gli agenti governativi, quanto la polizia di Dallas di portare anche la responsabilità dell'assassinio del presidente Kennedy. Marguerite «Oswald», nonostante l'evidente stato emotivo in cui si trova, ha fatto un ragionamento lucido: ha ricordato che erano state prese precauzioni straordinarie, prima dell'arrivo del presidente a Dallas, e si è chiesta perché le autorità, sapendo che suo figlio aveva un passato come quello che tutti ormai conoscono, non lo avevano posto sotto sorveglianza. «Desidererei una risposta a questa domanda», ha dichiarato la madre di Oswald.

Nell'intervista, la signora ha ripetutamente sottolineato il volere soltanto chiarire i fatti e non semplicemente cercare di difendere il figlio. Con voce spesso rotta dai singhiozzi, la signora Oswald ha detto che accetterà i risultati dell'inchiesta della magistratura statale texana sulle circostanze dell'assassinio. (Il procuratore generale Carr ha dichiarato che la commissione comincerà i suoi lavori appena il FBI avrà concluso le sue indagini; e il procuratore federale Sanders, ha detto che le autorità federali metteranno a disposizione della commissione Carr tutto il materiale raccolto dai loro investigatori).

«Se riusciranno a dimostrare i fatti, li accetterò», ha soggiunto la madre di Oswald. «Ma gradirei avere l'opportunità di verificarli». Poi la signora ha rivelato che un agente del FBI le aveva mostrato una fotografia di Jack Ruby, il 23 novembre

## Sulla porta del magazzino mentre stanno per sparare

au moment où le premier coup de feu atteint le président

**Le F.B.I., intrigué, a identifié tous les personnages de cette photo**



Questo il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da *France-Soir* di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald

alle 18.30 — cioè circa 17 ore prima che Ruby assassinasse il presidente —. L'agente era accompagnato da un altro uomo, probabilmente un collega. Quando le mostrò la fotografia, la signora Oswald disse di non avere mai visto quella faccia. Ma dopo l'assassinio di Lee, la riconobbe per quella di Ruby, che tutti i giornali pubblicavano.

Chi era quell'uomo? Non pare che fosse lo stesso che si era presentato a casa Oswald due settimane prima; altri altrimenti la moglie di Oswald lo avrebbe forse riconosciuto. Comunque sia, anche la testimonianza della madre di Oswald contribuisce ad aggravare il sospetto per quella di Ruby, che tutti i giornali pubblicavano.

Chi era quell'uomo? Non pare che fosse lo stesso che si era presentato a casa Oswald due settimane prima; altri altrimenti la moglie di Oswald lo avrebbe forse riconosciuto. Comunque sia, anche la testimonianza della madre di Oswald contribuisce ad aggravare il sospetto per quella di Ruby, che tutti i giornali pubblicavano.

Su questo punto, il corrispondente degli USA del quotidiano *Il Giorno* fornisce un'indicazione che può avere un certo interesse. Indagando personalmente nei nights di Dallas, il giornalista ha incontrato qualcuno che ha detto: «Vedrai che faranno fuori Jim Hosty del FBI». Riportiamo, testualmente, altre tre battute di questo dialogo: «Hosty, lo agente Hosty di cui si dice che non esiste?». «Certo: Jim. E' quello che era stato mandato a indagare su Lee Oswald prima del delitto e che aveva steso un rapporto scritto in cui si dice che Oswald è un innocuo estremista». «E se lo fosse stato veramente?».

Ora, tra le varie piste che il FBI sta seguendo, vi è anche quella del misterioso valigia che Oswald riceveva nei mesi precedenti l'attentato. Erano di pochi dollari per volta; ma arrivavano spesso e non se ne conosce l'origine. Secondo il *Dallas Times Herald*, un impiegato della Western Union (compagnia telefonica) avrebbe d'altra parte rivelato che l'omicida aveva spedito un telegram-

ma a se stesso, qualche giorno prima dell'attentato. Si ignora, tuttavia, quale fosse il contenuto del telegramma.

A Washington ha suscitato sensazione il fatto che le *Isvestia*, stasera, a Mosca, sia uscita con un commento in cui si sostiene esplicitamente che il FBI è implicato nell'assassinio del giovane Oswald. Commentando le dichiarazioni della madre di Oswald, il giornale moscovita della sera scrive: «La dichiarazione dimostra che il FBI non solo sapeva che la violenza si preparava... ma anche chi intendeva commetterla. Due sono i casi: o abbiamo a che fare con una negligenza criminale da parte del FBI, oppure vi è la prova della sua partecipazione al tentativo di cancellare le tracce dell'uccisore degli uccisori del Presidente Kennedy».

DALLAS, 2. Il generale Walker, che aveva ammattito alla morte di Kennedy la bandiera rovesciata che teneva issata sulla propria villa (la bandiera rovesciata significa: «Alla Casa Bianca dominano i comunisti»), l'ha rialzata sul pennone, sempre rovesciata. Per lui, Johnson è un «liberale» come Kennedy, non è un vero conservatore. Il generale lo ha dichiarato all'iniziativa del giornale austriaco *Arbeiter Zeitung*, aggiungendo che gli americani sono colpevoli del fatto che il comunismo sia emergere nel mondo e Hitler sia scomparso.

Anche Robert Welch, capo della «John Birch Society» — che qualcuno indica come l'organizzazione più probabilmente responsabile dell'assassinio di Kennedy — ha bandito una crociata contro il nuovo presidente che ha chiesto al Senato l'approvazione del progetto kennedyano per i diritti civili.

A Nashville, il Consiglio comunale, è stato dichia-

rato che «la fine di Kennedy è quella che spetta ad un brano».

In effetti, l'attività di queste organizzazioni fasciste si fa facendo sempre più pericolosa e preoccupante. Esse operano in tutti gli Stati Uniti, soprattutto nel sud e nell'est del paese. Si calcola che siano più di duemila i gruppi attivi. Secondo la rivista razzista *Kill (Uccidi)*, nel sud vi sarebbero dai 25 ai 50 mila uomini armati istruiti da appositi manuali per la guerra.

Il gruppo «Nacirema» (la parola, alla rovescia) avrebbe compiuto 138 attentati dinamitardi. Un altro gruppo si chiama «Mississippi magnolia rifles» (di esso farebbe parte il terzo uomo, amico di Oswald) e si dice esso ricredebbe la responsabilità per l'assassinio del leader nero Medgar Evers. Il «Liberty lobby» ha pubblicato un opuscolo intitolato «Supercommissione», nominata da Johnson per far luce sul giallo di Dallas.

Farm and Ranch, che stampa in un milione di copie, ha lanciato una campagna per «processi in serie contro i traditori» e il suo direttore Thomas Anderson ha elogiato la tattica hitleriana di «spari diretti al governo».

Un'altra rivista di fama nazionale, *The National Report*, diretta da William Buckley, ha chiesto l'impeachment del presidente della corte suprema, Warren, per le sue coraggiose prese di posizione antirazziste.

C'è di più. A Dallas opera Dan Smoot, ex assistente del direttore del FBI, Hoover, il quale pubblica il giornale fascista *Dan Smoot Report*.

Inoltre, vi è l'*American Nazi Party*, i cui seguaci proprio in questi giorni stanno organizzando manifestazioni davanti alla Casa Bianca per protestare contro la designazione di Warren alla testa della supercommissione.

«Sarà un grande giorno», ha detto Johnson per far luce sul giallo di Dallas.



**è caduto in Normandia?**

**LA SECONDA GUERRA MONDIALE**

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi. 4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, molti dei quali segreti. 110 cartine dei teatri d'operazione. Le testimonianze dei più famosi inviati speciali, dirette da ENZO BIAGI

SEGRETI DOCUMENTI, FOTOGRAFIE

Il primo fascicolo, domani, mercoledì, a L. 250

Miami

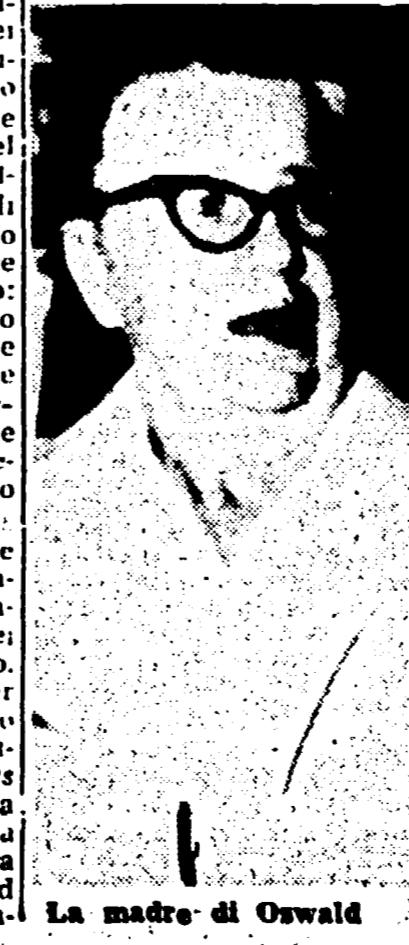
**Si è ucciso un amico di Kennedy**

MIAMI, 2.

Gran Stockdale, un amico personale di Kennedy, da lui nominato ambasciatore in Irlanda, è morto credendo dal direttore del FBI che i suoi uffici, nel centro di Miami. Secondo la polizia si trattava di suicidio. Il giorno si è fermato su una sponda dell'edificio all'altezza del quinto piano.

Stockdale, che aveva 48 anni, aveva soltanto 40 quando fu assunto da Kennedy. Aveva saputo della morte dell'amico presidente, si era buttato in ginocchio a pregare.

La madre di Oswald



**Ex assistente di Hoover capo dei fascisti a Dallas**

DALLAS, 2. Il generale Walker, che aveva ammattito alla morte di Kennedy la bandiera rovesciata che teneva issata sulla propria villa (la bandiera rovesciata significa: «Alla Casa Bianca dominano i comunisti»), l'ha rialzata sul pennone, sempre rovesciata. Per lui, Johnson è un «liberale» come Kennedy, non è un vero conservatore. Il generale lo ha dichiarato all'iniziativa del giornale austriaco *Arbeiter Zeitung*, aggiungendo che gli americani sono colpevoli del fatto che il comunismo sia emergere nel mondo e Hitler sia scomparso.

Anche Robert Welch, capo della «John Birch Society» — che qualcuno indica come l'organizzazione più probabilmente responsabile dell'assassinio di Kennedy — ha bandito una crociata contro il nuovo presidente che ha chiesto al Senato l'approvazione del progetto kennedyano per i diritti civili.

A Nashville, il Consiglio comunale, è stato dichia-

## Contro il carovita

## Oggi sciopero generale a Taranto

**S. Giovanni V.  
e Montevarchi**

Iniziative delle Amministrazioni comunali di Iglesias e Carbonia

**Salerno:  
convegno per  
lo sviluppo  
della zona est  
della città**

**SALERNO.** L'associazione Comuni e Comunità della zona orientale di Salerno, organizzata dalla Federazione Comunista, ha avuto una manifestazione contro il carovita e i caro affitti. La riuscita della manifestazione testimonia lo stato di malcontento esistente fra le popolazioni dei centri di Mercatello, Mariconda, Pastena, Santa Margherita, Torrione, che si sono riunite per protestare contro i carabinieri.

La relazione, dopo un'uragana di discorsi del compagno Fenio, è stata svolta dal consigliere comunale Antonio Sorgente quale ha denunciato le responsabilità della DC che al Comune non ha voluto condurre una politica di sviluppo programmato per queste zone che sono rimaste prive dei moderni servizi sociali.

I problemi che travagliano questi rioni, i quali contano trentacinquemila abitanti e che si estendono su una fascia territoriale di otto chilometri, sono identici. Non sono quartieri omogenei che s'inscrivono nel tessuto sociale e sono locali del centro cittadino e non hanno alcun servizio notturno di farmacia e di trasporti pubblici. Soffocati come sono dal cemento, non hanno giardini pubblici; l'edilizia scolastica presenta gravi carenze; non vi sono parchi per giochi che può l'Amministrazione ha costruito nei quarti residenziali, esiste attorno al porto un'area di commercio e di servizi privati del moderno servizio.

Uno solo è stato il criterio comunitario della DC: lasciare libera la speculazione privata, ricacciando nei rioni periferici i celi operai ed impiegati. Tutte le proposte dei comunitari per una programmazione democratica e moderna per lo sviluppo della zona sono sistematicamente respinte e anche quelli che sono stati costituiti ad associazioni di prestiti devoluti come la costituzione degli enti di consumo o la costruzione degli stabilimenti bancari popolari sono rimasti inattuati. Questa è la dura realtà della zona orientale, quale è emersa dalla relazione del compagno Sorgente e dall'intera manifestazione.

**Elio Spadaro**

**GIOVANNI V.** I lavoratori ed i cittadini di S. Giovanni Valdarno e Montevarchi manifestarono domani, martedì 3 dicembre, contro il carovita.

A S. Giovanni Valdarno la Camera del Lavoro ha proclamato uno sciopero generale di un'ora che si svolgerà dalle ore 11 alle 12. Durante lo sciopero sarà tenuta una manifestazione in Piazza Cavour alla quale sono invitati lavoratori e cittadini.

**Tonino Masullo**

**Matera:  
sciopero di  
studenti  
contro la SITA**

**MATERA.** Varie centinaia di studenti sono in agitazione a Matera contro la decisione della SITA di aumentare del 25 per cento il prezzo degli abbonamenti. A Bernalda, a Montescassiano, Lamezia, l'agitazione è scoppiata nello sciopero comunitario di tutti gli studenti che hanno manifestato per le vie dei paesi, risultandosi di viaggiare sui mezzi della SITA. Manifestazioni di protesta hanno improvvisato anche gli studenti di numerosi altri comuni del Materano e dei comuni pugliesi. Altaguardia, Crotone, ecc.

Delegazioni di studenti di tutte le scuole e di tutti gli istituti già nei giorni scorsi hanno cercato di investire del problema le autorità scolastiche. Provveditore compresa, per tentare di far revocare il provvedimento. Il gruppo comunista dei consiglieri comunali ha avuto successo nel bloccare il decreto del giorno del braccio, mentre il Consiglio veniva portato in discussione la revoca delle concessioni alla SITA, aggiungendo che la somma attualmente devoluta al monopolio venga versata agli studenti nel caso di rifiuto della SITA maestra di andare avanti nel suo illegittimo provvedimento.

**D. Notarangelo**

Dal nostro corrispondente

**TARANTO.** Domani, martedì 3, si svolgerà a Taranto l'annunciata manifestazione di protesta contro il carovita e il caro affitti. Alla manifestazione, indetta dalla CCDD, prenderanno parte i lavoratori addetti alla costruzione del quartiere centro siderurgico delle industrie metalmeccaniche, i quali, muovendo in corteo dai propri posti di lavoro, si concentreranno in piazza Fontana e successivamente proseguiranno fino a piazza Garibaldi dove si incontreranno con i netturbini ed i lavoratori di altre categorie che partono dalla sede della CCDD: attraverseranno l'altro versante della città. In piazza Garibaldi, alle ore 15,30, sarà tenuto un pubblico comizio nel corso del quale i dirigenti sindacali illustreranno ai convenuti i termini della lotteria e le iniziative da prendere per combattere il crescente aumento del costo della vita.

Dal canto loro i sindacati FILLEA e FIOM hanno proclamato uno sciopero di tre ore delle rispettive categorie a partire dalle ore 13 di domani 3 dicembre mentre il sindacato netturbini ha proclamato uno sciopero di un'ora e mezzo nello stesso giorno.

La CCDD ha rivolto nei giorni scorsi un manifesto alla popolazione invitandola a partecipare alla manifestazione di protesta.

La manifestazione di domani ha seguito ad una serie di prese di posizione contro il carovita verificatosi nei diversi settori del mondo del lavoro: ordini dei giornali sono stati infatti già inviati all'indirizzo delle autorità cittadine e governative da parte di commissioni interne, «sindacati» aziendali, gruppi di inquilini e di consumatori i quali esprimono il vivo malcontento della popolazione di Taranto.

**Elio Spadaro**

**GIOVANNI V.** I lavoratori ed i cittadini di S. Giovanni Valdarno e Montevarchi manifestarono domani, martedì 3 dicembre, contro il carovita.

A S. Giovanni Valdarno la Camera del Lavoro ha proclamato uno sciopero generale di un'ora che si svolgerà dalle ore 11 alle 12. Durante lo sciopero sarà tenuta una manifestazione in Piazza Cavour alla quale sono invitati lavoratori e cittadini.

**A Montevarchi** lo sciopero generale sarà di mezza giornata (dalle ore 14 in poi). I lavoratori sfileranno in corteo e si raduneranno in Piazza Varchi dove la Cdl ha indetto una manifestazione.

**CARBONIA.** Si sono riuniti a Carbonia i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Iglesias e di Carbonia, insieme ai funzionari addetti al controllo del mercato alimentare.

Gli intervenuti hanno deciso di proporre alle Giunte e ai Consigli comunali:

a) di favorire in ogni modo l'accesso dei produttori ai mercati locali consentendo l'accordo diretto produttori-dettaglianti;

b) di promuovere la costituzione di consorzi fra Comuni per la distribuzione di alcune merci (latte, ecc.);

c) di costituire e regolamentare i mercati all'ingrosso;

d) di diminuire l'incidenza della imposta di consumo su alcuni generi di consumo popolare;

e) di istituire «Commissioni di vigilanza sui mercati», costituite da dettaglianti-consomatori e produttori.

Allo scopo di consentire il più largo consenso alle misure proposte, le Amministrazioni comunali hanno dichiarato pronti a continuare l'agitazione fino a quando la SITA non revocherà il provvedimento. Il gruppo comunista dei consiglieri comunali ha avuto successo nel bloccare il decreto del giorno del braccio, mentre il Consiglio veniva portato in discussione la revoca delle concessioni alla SITA, aggiungendo che la somma attualmente devoluta al monopolio venga versata agli studenti nel caso di rifiuto della SITA maestra di andare avanti nel suo illegittimo provvedimento.

**D. Notarangelo**

MARCHE: oggi sciopero dei ferrovieri a Fabriano

## Le ferrovie tagliono i «rami secchi»



Studenti e operai su una delle linee minori delle Marche

**BARI: aria di crisi in Comune**

## Il sindaco rassegna alla DC le dimissioni

Dal nostro corrispondente

**BARI.** Confindustria, abbiano bloccato in Prefettura. Nessun passo è stato fatto presso il Prefetto dai rappresentanti politici della Giunta per premere affinché il provvedimento sia approvato. Eppure, si tratta di una legge che non era eravolta sbagliata Sabato sera, poche ore prima della riunione del Consiglio comunale, i consiglieri di centro-sinistra avevano volentieri accettato la proposta di riforma, come quella della Giunta, che in sostanziale accordo con i sindacati di centro-sinistra.

Che cosa succede fra i quattro partiti del centro-sinistra? Le voci sono molte e disinformate: dimostrano però che negli ambienti di potere, sia pure di scarsa rilevanza, si è già parlato di un accordo fra i due partiti di centro-sinistra, cioè il sindaco Lozupone, che non condivide e non ha mai condiviso, le linee programmatiche annunciate al momento dell'insediamento della Giunta di centro-sinistra.

Fra gli impegni programmatici, quello principale è l'approntazione del servizio dei pubblici trasporti. Provvedimento che, rispetto alle diverse volte, era finalmente preso dalla Giunta e approvato dal Consiglio, nonostante l'opposizione del sindaco, con decorrenza dal 1° gennaio 1964. La delibera però a meno

di trenta giorni dall'attuazione del provvedimento, è ancora bloccata in Prefettura. Nessun passo è stato fatto presso il Prefetto dai rappresentanti politici della Giunta per premere affinché il provvedimento sia approvato.

Certo, al Ministero dei Trasporti si potrà sottolineare la indubbiamente validità e la larga utilità della Civitanova-Marche-Macerata-Fabriano. Oppure gli si potrà contestare che se il tronco Fabriano-Pergola è un «ramo secco» ciò lo si deve al fatto che, nonostante le reiterate sollecitazioni, non è mai stato stabilito (come era prima della guerra) alla trazione Fano-Urbino.

Tutte considerazioni giuste. Ma sarebbe una difesa a «compartimenti stagni» e fine a se stessa. Si rischierebbe di diventare protettori ad oltranza di una situazione arretrata, di immobilità, ed insoddisfacente sotto ogni punto di vista. Una situazione determinata dall'abbandono in cui queste linee sono state lasciate dai governi. Si pensi che su esse ancora vengono utilizzate a nafta di vecchio tipo, divenute ormai antidiuviane rispetto al livello raggiunto dai trasporti moderni.

Pertanto la più efficace difesa dei tronchi marchigiani è la battaglia tesa a programmarne un vasto sviluppo per il progresso della loro regione.

## La dura lotta di Ravi al centro del congresso dei minatori maremmani

La politica del monopolio e la funzione delle aziende a partecipazione statale — Le rivendicazioni della categoria



La lotta dei minatori di Ravi è stata al centro del dibattito del congresso provinciale della categoria. Nella foto: la famiglia di uno dei «sepolti vivi» si reca per una visita al proprio congiunto. L'occupazione è cessata, ma la lotta dei minatori maremmani continua

Dal nostro corrispondente

**GROSSETO.** Oltre cento minatori, tra delegati ed inviati, in rappresentanza di 1.500 organizzati alla FILIE-CGIL hanno iniziato ieri la discussione dei temi dell'VIII Congresso Nazionale di categoria. I lavori del Congresso Provinciale si sono conclusi ieri sera nella sala della «Corale Puccini», a Grosseto.

Il clima di lotta in atto nella provincia e la battaglia che vede impegnata la categoria da oltre 70 giorni, nella miniera di Ravi, sono stati al centro del dibattito come elementi di verifica, di approfondimento elaborativo di quelle che sono le rivendicazioni e l'analisi generale, contenute nelle Tesi elaborate dal C.C. della FILIE.

«L'industria mineraria italiana — leggiamo nel documento — che per effetto della integrazione europea (MEC) si è vista privare gradualmente dei forti dazi protettivi del passato o, per i settori isolati deve entro pochi anni presentarsi sul mercato con prezzi competitivi, è stata costretta ad avviare un processo di riordinamento e di ammodernamento delle sue strutture produttive». E' chiaro che da questa analisi primariale si dipartono tutte le iniziative — ultima in ordine di tempo quella della Marche di Ravi — del monopolio e delle grosse aziende minerarie private per far pagare le oneri di queste trasformazioni tecniche sui lavoratori e sulla economia nazionale.

**Azione articolata**

Ed è in questo contesto che assumono un grande valore le rivendicazioni sindacali della FILIE-CGIL, da portare avanti con una piattaforma rivendicativa basata sulla riforma della legge mineraria — secondo la proposta di legge portata in Parlamento dai deputati comunisti e socialisti — che impone una profonda modifica delle strutture monopolistiche e ne indirizza lo sviluppo in modo programmato — dalla ricerca mineraria alla utilizzazione dei minerali nella industria di trasformazione — tale da esercitare una funzione propulsiva nell'economia delle regioni minerarie e da consentire un costante miglioramento delle condizioni dei lavoratori; sulla funzione propulsiva, direttiva, democratica delle aziende minerarie; sulla costituzione dell'Ente Nazionale per la gestione delle aziende minerarie a partecipazione statale e il coordinamento della programmazione di settore, sia per l'attività mineraria e la contrattazione a quella delle Regioni e degli Enti Locali; sulla partecipazione diretta dei Sindacati, dei lavoratori alla attività degli organi direttivi, di elaborazione e di controllo della stessa politica».

Ma accanto a queste, che sono le linee di sviluppo generale della politica sindacale nel settore devono necessariamente accompagnarsi un'azione articolata aziendale capace di consolidare le conquiste, superare i limiti ed aprire alla contrattazione una dinamica salariale i cui punti essenziali debbono essere: «un forte aumento salariale e la conquista del salario unico nazionale». Il ristabilimento di un giusto rapporto fra i minimi salari e le retribuzioni di fatto, assorbiti nella paga base i costi, i superavluti ecc.; la contrattazione aziendale dei premi di rendimento collegata a quella degli organici, degli indirizzi e programmi produttivi; la contrattazione effettiva dei costi di cessione allo assorbimento nei premi di rendimento; la conquista delle 40 ore e delle 5 giornate settimanali per tutti; l'indennità ferie (14 mesi); la formazione professionale; il riconoscimento della Sezione Sindacale nell'azienda, la trattenuta dei contributi anche nelle aziende private.

Se questo avviene per il monopolio nelle aziende private, non diversamente si articola la politica delle aziende a partecipazione statale che «rinunciano o sono costrette a rinunciare allo loro funzione autonoma e propulsiva per lo sviluppo dell'attività produttiva e la rottura del cerchio monopolistico che stringe tutto il settore». Basta l'esempio della Ferriarin (gruppo IRD) che rinuncia a coltivare nella nostra provincia il grande giacimento pirifero di Orbetello per non disturbare la Montecatini nel suo piano di accaparramento totale di tutte le risorse zolfifere nazionali (zolfi e pirite) e che arriva a chiudere e svendere all'industria privata (FALK) i suoi giacimenti di ferro delle Alpi Lombarde e della Sardegna, per dedicarsi ad «attività speculative in compartecipazione con gruppi minerali stranieri colonialisti», per dimostrare l'inazione governativa in que-

**Giovanni Fineo**

Italo Palasciano

Rieti. La popolazione di Cottanello, vata dal comune dalla vendita del legname dei boschi demaniali. Un parlamentare comunista della circoscrizione ha avanzato la proposta al Prefetto di Rieti e presso il Ministro degli Interni precise proposte perché la situazione del comune di Cottanello venga risolta. Il Consiglio comunale, dove non è rappresentato alcun comunista, praticamente non esiste più. Il Provveditore, agli studi di Rieti non ha per il momento disposto le misure necessarie per consentire il ritorno della normalità nella scuola.